LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 9-10 Febbraio 1933 - Anno XI

- Anno 67 - Num. 34 ( ) (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

DEBITI: IL DILEMMA DEGLI S. U.

ACCETTARE QUELLO CHE L'EUROPA OFFRE O SUBIRE LE CONSEGUENZE DELL'INFLAZIONE

Washington, giovedì mattina.

Il sen. Borah, commentando le notizie giornalistiche da Londra di una proposta europea di pagare una somma unica a saldo e stralcio dei debiti di guerra, ha dichiarato: «Nessuna proposta potrà essere accettata se non comprenderà anche il regolamento dei

problemi monetari internazionali e tutti quelli economici che hanno fin qui ostacolato la ripresa dei traffici.

Il pagamento di una somma una volta tanto non ha un valore maggiore dei pagamenti rateali fino a quando questo non significherà nuovi mercati per la nostra produzione e aumento del potere di acquisto del cittadino americano».

Il «leader» democratico Rainey invece si è dichiarato nettamente contrario a ogni riduzione o cancellazione sotto qualsiasi forma e per qualsiasi ragione, soggiungendo che deve essere respinta anche la proposta dei paesi debitori di emettere un prestito in America per trasferire il loro debito dal Governo al risparmiatore americano.

Il Senato americano accentua la sua ostilità contro l'atteggiamento britannico tendente a proporre il pagamento globale di una somma ridotta e contrario ad un corrispettivo in materia di concessioni economiche.

Il giornale *Herald Tribune* riprende il tema sostenuto dall'ex-Cancelliere dello Scacchiere, Snowden, circa i danni di una polemica tra gli Stati Uniti e Gran Bretagna, aventi basi fittizie.

Dopo aver messo in rilievo l'illusorietà della richiesta dell'America di assicurarsi vantaggi proporzionati al totale dei pagamenti dovutile, il giornale aggiunge che le obbligazioni derivanti dai debiti essendo prive di sanzioni, dipendono dalla volontà di pagare da parte dei debitori. Il punto di vista britannico a tale riguardo è decisamente modificato quando, in seguito all'errata politica americana, che si è irrigidita nel rifiutare la proroga del pagamento di dicembre, ha provocato una rivoluzione nell'opinione britannica. Il giornale conclude che le questioni dei debiti, delle barriere doganali e della ridistribuzione della disponibilità aurea mondiale nonchè le questioni politiche pendenti non possono regolarsi senza la cooperazione americana; da ciò deriva per i due paesi la necessità di una politica comune, fondata sulla comprensione e sulla confidenza.

Ma perchè questa comune politica di comprensione sia realizzata, la via non è facile. Nell'«interregno» fra Hoover e Roosevelt, i pareri, dominati da interessi politici interni, continuano ad essere discordi. Ma pure

urge anche per gli Stati Uniti, procedere a una sistemazione dei debiti.

Soltanto una sollecita soluzione della questione dei debiti di guerra è in grado — secondo parecchi competenti americani — di evitare agli Stati Uniti una inflazione, dando ai paesi debitori la possibilità di tornare alle valute a base aurea od a mantenerle. Con ciò sarebbero stroncati tutti i disegni d'inflazione degli Stati Uniti.

Momento essenziale del processo si considera la stabilizzazione della sterlina. Si ritiene che il neo-Presidente Roosevelt si stia adoperando con successo ad indurre l'Inghilterra a stabilizzare la propria valuta. Le sue trattative concernenti la questione dei debiti di guerra non si aggirerebbero intorno ai soli debiti in senso stretto, ma anche intorno alla stabilizzazione della moneta e al ritorno alla base aurea per le transazioni internazionali.

Se ciò è esatto, Roosevelt, a metà aprile, si presenterà al Parlamento con un «fatto compiuto» più o meno esteso, il quale sarebbe un colpo grave contro l'agitazione in pro di una inflazione negli Stati Uniti. Date certe resistenze inglesi che si oppongono al ritorno alla valuta aurea, si propone da varie parti una moneta aurea internazionale, la cui copertura dovrebbe depositarsi in una Banca centrale comune. Ma, comunque abbiano a risolversi questi problemi singoli, ogni stabilizzazione monetaria in altri Stati contribuirebbe ad impedire una inflazione negli Stati Uniti. Quanto sul serio si pensi a questa, lo dimostra il fatto che 75 diverse proposte d'inflazione aspettano d'essere esaminate dal Parlamento federale. Il Presidente Hoover e il Segretario al Tesoro Mills sono avversari dichiarati d'ogni inflazione. L'atteggiamento di Roosevelt, invece, non è chiaro. Durante la campagna elettorale, i democratici chiesero bensì «che si conservi in ogni caso una moneta sana», ma non dissero di voler indicare con ciò la moneta odierna.

Secondo altri programmi si prenderebbero per copertura dell'inflazione buoni del tesoro od argento; altri estenderebbero crediti e circolazione riprendendo il sistema della Federal Reserve. Ben noto tra tali proposte è il «bill» Goldsborough, approvato l'anno scorso dalla Camera dei Rappresentanti: secondo questo i crediti e la circolazione dei biglietti dovrebbero essere tenuti fino a tornar al livello dei prezzi del 1926. Altre proposte mirano ad adottare tipi di valuta affatto nuovi, prendendo per base della moneta l'energia di lavoro, l'energia elettrica, generi di prima necessità, ecc.

Tra i governanti odierni degli Stati Uniti è specialmente il Segretario al Tesoro Mills, a credere di poter conseguire anche senza inflazione lo scopo degli inflazionisti, cioè il rialzo dei prezzi.

Forse Roosevelt, movendo dal terreno dei debiti di guerra, cercherà di tagliar le ali alla depressione e all'incombente minaccia di inflazione.

COME SAREBBE COMPOSTA LA DELEGAZIONE INGLESE

Londra, giovedì sera.

L'«Agenzia Reuter» crede sapere che il Governo ha provvisoriamente deciso che MacDonald, Runciman e, salvo le esigenze del bilancio, Neville Chamberlain si recheranno eventualmente a Washington per partecipare alle conversazioni relative al debito di guerra britannico.

DUE DONNE NORD-AMERICANE RIVESTIRANNO IMPORTANTI INCARICHI POLITICI

New York, giovedì mattina.

Franklin Roosevelt nominerà due donne a due posti politici importanti: la signora Frances Perkins diverrebbe segretario al lavoro nel nuovo Gabinetto, mentre la signora Ruth Owen sarebbe nominata ministro degli Stati Uniti in Danimarca. La signora Owen è figlia di Bryan, segretario di Stato sotto la presidenza di Wilson.

IL DIRETTORIO DEL P. N. F. CONVOCATO PER IL 18 FEBBRAIO

Roma, giovedì sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il 18 febbraio corrente, alle ore 11, nel Palazzo del Littorio è convocato il Direttorio Nazionale del P. N. F. col seguente ordine del giorno:

1° Situazione generale del Partito Nazionale Fascista;

2° Organizzazioni giovanili (Gruppi Universitari Fascisti, Fasci Giovanili di Combattimento, Giovani Fasciste) e associazioni fasciste;

3° Celebrazione del 23 marzo (14° annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento);

4° Settima leva fascista.

L'apparecchio che sta per battere il record di Amy Mollison.

I DIRIGENTI DEL «ROTARY» E L'ON. CENCELLI RICEVUTI DAL DUCE

Roma, giovedì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. conte Cencelli, Commissario del Governo per l'Opera Nazionale Combattenti, il quale gli ha riferito sull'andamento del Comune di Littoria e sui lavori di bonifica attualmente in corso. S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto il Governatore del «Rotary» italiano, on. Belluzzo, il quale era accompagnato dagli ex-Governatori commendatore Henderson, gr. uff. Mylius, dott. Pirelli, comm. Beghezza e l'on. Borriello, vice-presidente del «Rotary» internazionale, dal gr. uff. Guasti, tesoriere, e dall'avv. Bosio, segretario generale. I dirigenti del «Rotary» hanno fatto omaggio al Capo del Governo di un numero speciale della pubblicazione *Il Rotary*, completamente dedicata ad illustrare le opere pubbliche compiute dal Regime durante il primo decennio, pubblicazione diffusa in tutto il mondo. Gli hanno pure presentato gli ultimi due volumi della rivista *Realtà*. S. E. il Capo del Governo ha gradito l'omaggio ed ha ringraziato.

S. E. TERUZZI VISITA L'ISTITUTO DEI CIECHI DI GUERRA

Roma, giovedì sera.

S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, accogliendo l'invito rivoltogli dall'amministrazione dell'Ente, visitava l'Istituto dei ciechi di guerra.

Erano a riceverlo le dame del Patronato, il console Mazzetti, comandante la Legione romana mutilati, e il presidente dell'Ente, Consigliere di Stato dott. Giuseppe Martini, il vice-presidente medaglia d'oro Giorgio Tognoni.

S. E. Teruzzi, dopo l'attenta visita all'edificio e in particolare ai laboratori, rivolgeva alte parole di elogio ai ciechi di guerra, dimostrando vivo interesse per il lavoro da essi eseguito. Il presidente manifestava a S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia i sensi di devozione e di grato animo dei ciechi di guerra.

I NANI DEGLI S. U. CHIEDONO UN DAZIO SUI CONCORRENTI

Washington, giovedì mattina.

Il lillipuziano «major» James Doyle si è rivolto alle autorità degli Stati Uniti chiedendo che i lillipuziani degli Stati Uniti siano protetti con l'applicazione della legge doganale dalla «importazione» di altri lillipuziani. A due senatori, egli ha fatto la bizzarra proposta di presentare una legge contro il «dumping» di lillipuziani esteri. L'ometto è stato allarmato dalla diceria che per la «città lillipuziana» che figurerà alla prossima esposizione di Chicago siano stati scritturati numerosi nani stranieri.

L'"AFFARE,, DELLE SPIE CZECHE

IL PROFICUO LAVORO SVOLTO DAL SERVIZIO DI CONTROSPIONAGGIO AUSTRIACO

Vienna, giovedì sera.

Nuovi particolari vengono pubblicati dal giornale cristiano sociale Weltblatt sullo spionaggio organizzato da agenti cecoslovacchi a danno del Ministero della guerra austriaco.

Dai particolari risulta che

la polizia viennese ha potuto seguire l'opera delle spie a mezzo di un certo Grundmann, suddito austriaco, litografo e dilettante elettricista.

Questi era venuto a conoscenza dei piani orditi dal pilota aviatore Prager, cecoslovacco, che, come è già stato annunciato, è tra gli arrestati.

Il Grundmann, che aveva stretto relazione con il pilota per avergli affidato nel 1925 il collaudo di un paracadute da lui inventato, ebbe dal Prager la proposta di collaborare per il servizio di spionaggio. Grundmann dapprima rifiutò, ma poi, dietro consiglio della polizia di Vienna da lui messa al corrente di tutto, finse di accettare e si mise al servizio del reparto di spionaggio di Bratislava.

Il compito del Grundmann consisteva nel trasportare documenti forniti dal pilota Prager che li aveva avuti dai suoi complici nel Ministero della Guerra a Kittsee, nel Burgenland, ove doveva consegnarli ad un certo Heger, ex-furiere dell'Esercito austriaco, che li recava a Bratislava, e così il passaggio delle informazioni dall'Austria alla Cecoslovacchia era organizzato.

A un certo momento però — aggiunge il giornale — avendo suscitato sospetti nell'ufficiale addetto al reparto di spionaggio di Bratislava, il Grundmann per un certo tempo

fu esonerato dall'incarico, ma in seguito alle sue proteste presso la Legazione di Cecoslovacchia a Vienna riuscì a riacquistare la fiducia dei cecoslovacchi; fu riassunto in servizio e gli venne affidata l'ispezione delle spie cecoslovacche in Ungheria.

Intanto il passaggio dei documenti sottratti al Ministero della Guerra austriaco, del resto non molto importanti, continuò fino al giorno in cui Grundmann ebbe in mano prove sufficienti della colpevolezza degli altri collaboratori e, d'accordo con la polizia, si fece cogliere sul fatto e arrestare insieme ai suoi complici. Egli però poco dopo veniva rilasciato.

L'autorità giudiziaria ha iniziato l'istruttoria dalla quale è risultato che le autorità hanno agito tempestivamente.

Cinque dei colpevoli sono in arresto, uno sarà citato a piede libero, un'altra persona, pure responsabile, è fuggita a Berlino e non potrà essere chiesta l'estradizione trattandosi di delitto politico.

I RUSSI SI PREPARANO PER SUPERARE IL RECORD DI PICCARD

Leningrado, giovedì sera.

Si sta costruendo uno speciale pallone stratosferico col quale due scienziati russi si propongono di battere il record mondiale di altezza detenuto dal prof. Piccard e che è di 16.500 metri.

I lavori sono ormai notevolmente progrediti; altrettanto si può dire dell'allenamento dei piloti. Si crede infatti che il tentativo potrà essere effettuato durante il mese di maggio.

IL "K 1991,, VERSO CITTA' DEL CAPO

Londra, giovedì sera.

Gli aviatori Gayford e Nicholetts, dopo il loro volo col quale hanno battuto il record mondiale di distanza in linea retta, atterrando a Walvis Bay ieri alle 16,40, andranno ora fino a Città del Capo per poi tornare in Inghilterra seguendo il percorso della linea commerciale inglese, la quale passa per il Lago Victoria, Kartum e Cairo. Gli americani Boardman e Pollando, che erano fino a ieri detentori del record mondiale con chilometri 8065, avendo compiuto il volo senza scalo da New York a Costantinopoli, hanno tenuto ad inviare dall'America un telegramma di felicitazioni a Gayford e Nicholetts non appena informati del successo registrato dall'aviazione britannica.

Intanto il record mondiale di distanza in linea retta sta subendo un nuovo attacco ed è possibile che crolli di nuovo.

Si tratta stavolta dell'equipaggio francese Boussoutrot e Rossi, i quali stavano accingendosi questa mattina a partire per l'America del Sud con un monoplano Blériot costruito dall'ingegnere italiano Zappata. Si è in presenza dello stesso aeroplano con il quale il medesimo equipaggio francese battè il record mondiale in circuito chiuso due volte di seguito.

Ieri sera, alle 21, i due piloti francesi dichiaravano di avere nove possibilità su dieci di decollare questa mattina verso le sei dall'aerodromo di Marsiglia per tentare di togliere ai due inglesi, Gayford e Nicholetts, il record di distanza in linea retta battuto nel pomeriggio. L'aeroplano è stato portato fuori dall'hangar all'una di questa mattina; senonchè un vento, che soffiava alla velocità da 25 ai 30 chilometri all'ora ad un'altezza variante da 100 a 800 metri, nonchè un vento di nord-ovest, che soffiava alla velocità di 100-110 chilometri sulle coste della Spagna, hanno costretto i recordmann del mondo della distanza in circuito chiuso a rinviare la partenza a domani.

Infatti per loro l'impresa diventa pericolosa per non dire impossibile, in condizioni atmosferiche avverse, poichè il peso del velicolo a pieno carico sorpassa gli 6000 kg.

LA DURATA ESATTA DEL VOLO

Londra, giovedì sera.

Il Ministero dell'Aria annuncia che la durata esatta del volo di Gayford e Nicholetts è stata di 57 ore e 25 minuti. Il primo rapporto di Gayford annuncia che il viaggio è stato soddisfacente, ma che l'aeroplano ha incontrato un tempo cattivo nella seconda notte di volo, e, conseguentemente, il dispositivo del controllo automatico si è guastato e non ha potuto più servire per tutto il resto del volo.

L'AVIATORE MOLLISON IN VOLO SULL'ATLANTICO

Dakar, giovedì sera.

James Mollison ha preso il volo la scorsa notte a mezzanotte e cinquanta, ora di Greenwich, per Porto Natal.

Un figlio dell'editore Nerbini ucciso dall'amante

Firenze, giovedì sera.

Stamane, verso le 4, un'automobile in piazza si fermava dinanzi alla sede della Misericordia e dalla vettura scendeva una giovane donna, la quale, entrata a precipizio nel corpo di guardia, avvertiva con voce concitata i «fratelli» presenti che,

nello stabile posto in via Brunelleschi 2, si trovava un uomo moribondo. Senza dar tempo ai «fratelli» di chiedere ulteriori informazioni, la donna usciva frettolosamente e risaliva sulla macchina che si allontanava a grande velocità.

Immediatamente in via Brunelleschi si recava un'autoambulanza e in un quartierino dello stabile indicato dalla donna veniva ritrovato il corpo di un giovane riverso al suolo grondante sangue da varie ferite e che appariva in gravissime condizioni. I fratelli della Misericordia si affrettavano a porgere al disgraziato i primi soccorsi, poi adagiatolo su una barella lo trasportavano all'ospedale di Santa Maria Nuova.

Qui i sanitari di turno

riscontravano al giovane tre ferite d'arma da fuoco di cui una alla regione anteriore del naso, una alla regione parietale destra e una in corrispondenza della spalla destra. Il ferito veniva identificato per Renato Nerbini, di anni 27, figlio del noto editore fiorentino Giuseppe.

Nel frattempo la giovane, che si era recata alla Misericordia, si costituiva in questura dichiarando di essere l'autrice del ferimento del Nerbini. Essa è risultata essere tale Paola Pakilek, fu Pietro, di anni 22, da Pola. La donna narrava come da vario tempo fosse l'amica di Renato Nerbini e come con lui abitasse in un quartierino di via Brunelleschi n. 2. La relazione in questi ultimi mesi non era trascorsa senza aspre vicissitudini, poichè il Nerbini, ormai stanco, aveva più volte espresso alla donna l'intenzione di separarsi da lei. A nulla erano valse le preghiere della Pakilek che, trovandosi gravemente ammalata e priva di mezzi finanziari, non poteva in alcun modo ammettere di rimanere senza sostegno di sorta.

Ieri i due amanti rientravano a tarda notte nel quartierino e fra loro si riaccendeva la discussione. Il Nerbini si dichiarava deciso a troncare la relazione e invano la Pakilek scongiurava l'amante a recedere dal suo divisamento.

A un certo momento l'alterco assumeva un tono drammatico. La donna, afferrata una rivoltella che si trovava nel cassetto di un comodino, la spianava contro il Nerbini lasciando partire cinque colpi, di cui tre raggiungevano il disgraziato giovane.

Dopo l'interrogatorio la ragazza veniva dichiarata in arresto. Il Renato Nerbini stamattina alle 8 cessava di vivere.

LA MORTE DEL CARDINALE FRUHWIRTH

Roma, giovedì sera.

Stamane è morto il Cardinale Andrea Fruhwirth. Egli era nato in S. Anna di Aigen, diocesi di Seckau in Baviera, il 21 agosto 1845. A 12 anni entrò nel seminario di Graz e dopo sei anni nel noviziato dell'Ordine Domenicano della stessa città, ove compì gli studi filosofici e teologici e venne ordinato prete. Fu poi a Roma nel Collegio di S. Tommaso e dopo due anni, il 14 luglio 1870, nominato lettore di teologia. Nel 1904 cessava dal generalato e per tre anni si occupò della storia del suo Ordine, sino a quando cioè Pio X lo volle suo rappresentante a Monaco e lo nominò Arcivescovo titolare di Eraclea.

Nunzio in Baviera durante la guerra, spiegò benefica azione nell'opera di ricerca dei prigionieri di guerra e nell'invio di aiuti. Intervenne anche presso il Kaiser per impedire che l'eroico Cardinale Mercier venisse internato, e la sua pronta rimostranza fu coronata da successo. Benedetto XV volle premiare la sua attività diplomatica e lo creò Cardinale il 6 dicembre 1915.

Dal 1917 il Cardinale Fruhwirth dimorava nella Curia Vaticana, ove ha ricoperto i più alti uffici, tra i quali quello di Penitenziere Maggiore e quello attualmente da lui occupato di Cancelliere di Santa Romana Chiesa.

TENTATA FUGA IN AEROPLANO DI DUE «LEGIONAIRES»

Orano, giovedì sera.

La notte scorsa due legionari del 1° Reggimento stranieri, di guarnigione a Saida, hanno tentato di fuggire sull'aeroplano «De de Saida».

Sorpresi nel momento che cercavano di far uscire l'apparecchio dall'hangar, aggredirono e malmenarono il guardiano dell'hangar stesso. Il guardiano fece uso delle armi ferendo un soldato che fuggiva. Il ferito è stato arrestato dai gendarmi. Quanto al suo compagno, nonostante le ricerche intraprese, non ha potuto essere rintracciato. E' questo il secondo tentativo del genere che avviene nell'aerodromo di Nasereg.

TRE MORTI IN UNA SCIAGURA AVIATORIA AL GIAPPONE

Tokio, giovedì notte.

In una sciagura aviatoria sono periti tre aviatori della marina, mentre altri sette sono rimasti feriti. Per cause non ancora accertate il più grande apparecchio dell'aviazione navale giapponese è caduto in mare nelle vicinanze di Tateyama (provincia di Chiba). Delle dieci persone che si trovavano a bordo sette come si è detto sono state raccolte ancora vive ma ferite, mentre le altre sono annegate.

TORINO 4 batte PADOVA 2

La partita Torino-Padova, rinviata domenica scorsa a causa della nebbia, si svolge oggi alla presenza di scarso pubblico. E' presente in tribuna il Segretario Federale. Arbitro Rovera di Voghera. Le squadre:

Padova: Amoretti; Foni, Bergamini; Scanferla, Battistoni, Corsi; Frossi, Perazzolo, Spivach, Bettini, Tansini;

Torino: Maina; Monti, Martin; Prato, Janni, Allasio; Castellani, Libonatti, Busoni, Rossetti, Bo.

I primi minuti vedono il Torino all'attacco e la pressione granata si concreta al 5' in un calcio d'angolo. All'11' il Torino segna per merito di Rossetti. Su di un rimando di Monti la palla giunge a Rossetti che è al limite dell'area di rigore. Rossetti accenna a lanciare Bo ma poi si gira accenna a lanciare a Bo ma poi si gira prontamente e tira fortissimo in porta proprio sotto la traversa aggiudicandosi il primo goal.

Il Torino continua a prevalere, ma la difesa padovana riesce a liberare. Al 16' il Padova è in corner. Rossetti tira a lato. La prima seria minaccia il Padova la porta al 19' quando Tansini sfugge a Prato e lancia Spivach. Martin II interviene appena in tempo a liberare. Corner contro il Torino al 27'; Maina respinge di pugno. Il Padova è a sua volta in corner al 42'; passa quindi al contrattacco e al 46', il primo dei due minuti supplementari, Bettini pareggia approfittando dell'indecisione della difesa torinese. Quindi il primo tempo si chiude con 1 a 1.

Il Torino si riporta in vantaggio al 4' del secondo tempo. L'azione si svolge fra Libonatti, Castellani, ancora Libonatti e Busoni, il quale segna da due passi.

Al 34' terzo goal dei granata: Rossetti atterrato da Foni nell'area di rigore e l'arbitro concede il penalty. Tira Monti che segna con un tiro secco e basso. Al 37' azione di Rossetti con passaggio a Busoni e goal di quest'ultimo.

Il Padova rimaneggia la squadra, passa Bergamini a mezz'ala sinistra e al 40' con azione Spivach-Perazzolo, si aggiudica il secondo punto.

IL CORDOGLIO DELL'UNGHERIA PER LA MORTE DEL CONTE APPONY

Budapest, giovedì sera.

In occasione della morte del conte Appony sono giunti numerosi telegrammi di condoglianza da Capi di Stato e di Governi. Vari rappresentanti diplomatici hanno presentato al Presidente del Consiglio le condoglianze dei propri Governi.

I giornali ungheresi, usciti anche oggi listati a lutto, dedicano lunghi articoli allo scomparso mettendone soprattutto in rilievo le benemerenze per la sua coscienta lotta per i diritti della Nazione Ungherese.

Il *Budapesti Hirlap* ricorda il prestigio di cui il conte Appony godeva anche presso gli avversari politici e soprattutto la considerazione in cui era tenuto all'estero.

GIORNO PER GIORNO

1.239.175.000

Per le industrie italiane il Governo ha chiesto ai risparmiatori un miliardo, i risparmiatori in un paio d'ore ne hanno offerti un quarto in più. Un miliardo di lire, anche in un Paese relativamente povero di capitali come l'Italia non è una somma enorme ma rimane pur sempre una cifra rispettabile. Ed ha valore questa illimitata fiducia di centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori in titoli raccomandati dallo Stato, anche quando non è lui direttamente l'assuntore del prestito, ma le industrie italiane. Industrie che hanno dato, per ragioni di forza maggiore ma anche per colpa di incapaci o peggio, molte delusioni.

Ma il pubblico sa che se lo Stato gli ha consigliato di sottoscrivere il prestito ha preso anche le opportune disposizioni perchè questo denaro sia saggiamente difeso, cioè impiegato in forma produttiva, per la ricostruzione delle industrie e per quella economica nazionale.

Tasso di sconto

Il tasso di sconto è del 4 %, cioè la Banca d'emissione sconta a questo prezzo la «carta commerciale» delle Banche, ma fa pagare il 5 % per gli anticipi che essa dà alle Banche su titoli di Stato o parificati. La Banca d'Italia, su dette obbligazioni anticipa solo il 75 % del valore corrente di Borsa, quindi non vi è neppure l'ombra del rischio. La disparità dell'1 % tra i due saggi è senza precedenti in Italia. Perchè questa innovazione? In verità lo ignoriamo.

Praticità

Pare che gli inglesi intendano proporre agli americani una somma a saldo del loro debito. Somma da pagarsi immediatamente con un prestito da lanciarsi sui mercati internazionali, come hanno fatto i tedeschi prima col piano Young e poi col Dawes, ma senza altri strascichi.

Gli alleati pagherebbero cumulativamente un miliardo di dollari ricordando agli americani che anche in tempi rivoluzionari come gli attuali, anzi proprio in questi tempi è meglio accontentarsi del tradizionale uovo subito. La gallina potrebbe non esserci domani e neppure il giorno di poi.

Apologo

Maometto diceva alla montagna: «Se tu non vuoi venire verso di me io stesso andrò verso di te».

Gli inflazionisti di Washington affermano:

«Se i prezzi non vogliono salire verso il dollaro che il dollaro scenda lui stesso verso i prezzi».

Se gli inflazionisti di New York imponessero la loro politica, ma ci pare poco probabile, un nuovo microbo virulento sarebbe introdotto nella crisi mondiale e le conseguenze sarebbero imprevedibili. Ma Roosevelt ed i suoi consiglieri sono nettamente avversari di tali pericolose avventure.

Sorprese

Si svolgono attualmente trattative per una ripresa di rapporti commerciali tra la Svizzera e l'U. R. S. S. Nell'editoriale del Journal de Genève leggiamo questa frase: «on s'adresse aujourd'hui aux bons Suisses, dont on exploite la candeur...».

Il «buon svizzero» ed il «candore elvetico negli affari». Evidentemente avvengono nel mondo delle rivoluzioni ed uno neppure se ne accorge... E gli svizzeri ci sono a 50 Km. da Milano.

Il lettore.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

NETTA MIGLIORIA DOPO LISTINO

Altra giornata di realizzi che, pur trovando un discreto assorbimento, non mancano di procurare alle quotazioni di tutti i valori un leggero regresso. Chiusura un po' superiore ai minimi e dopo listino nettamente migliore.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	80 —	80,10
100	Id. f. c.	80,30	80,25
100	Consol. 5% c.	85,20	86 —
100	Id. f. c.	86,475	86,275
500	Torino 6% c.	498,50	500 —
500	S. Paolo 5%	494,50	494 3/8
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Vittorino 3%	—	—
500	Ferrov. 5%	308,50	309 —
100	B.T. Nov. 1934	100,80	100,90
100	B.T. Nov. 1940	102,025	102,05
100	B.T. Nov. 1941	102,05	102,10
500	C. Fond. 5%	495,75	495,75
500	C. Fond. 6%	505 —	505,50
1000	B.ca d'Italia	1680 —	1654 —
500	Banca Comm.	1040 —	1043 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 —	602 —
500	Mediterranea	360 —	360 —
500	Meridionali	745 —	730 —
50	Cosulich	26 —	25 —
200	Navigaz. A. I.	74 —	74 —
250	Lloyd Sab.	45,50	45 —
25	Ciriè Lanzo	185 —	185 —
10	Italiana Gas	13,25	12,75
50	[illegible]	74,25	74,25
200	Elettr. A. I.	79,75	80 —
125	Sip	32,75	32,50
100	Terni	164 —	161,50
100	P. C. E.	67 —	64 —
500	Savigliano	670 —	670 —
250	Nebiolo	112 —	111,75
150	Bauchiero	172,50	170 —
25	Tedeschi	61 —	61,25
200	Fiat	211,50	207,25
50	Monte Amiata	45 —	45 —
100	Montecatini	115 —	115,25
125	[illegible]	183 —	183 —
250	[illegible]	174 —	171 —
25	Schiapparelli	12,75	12,75
100	Mira Lanza	73,50	72 —
100	Cir	135 —	135 —
500	Acqua Potab.	348 —	344,50
150	Florio	37 —	36,50
200	Viscosa Nuove	162 —	161,75
25	Valli Lanzo	22,50	22,50
22	Tensi	23 —	23 —
250	Lane Borg.	1050 —	1050 —
200	Beni Stabili n.	207 —	206 —
100	Cartiera Ital.	89 —	88,50
500	Cart. Burgo	106 —	105 —
100	Pittaluga	13,50	13,50
50	Fornaci	238 —	238 —

CAMBI: Parigi 76,20; Londra 66,98; Svizzera 377,05; New York 19,53.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Altra giornata, l'odierna, con limitata attività e con nuovi [illegible] di pesantezza. Più calmi sono ancora nei titoli dello Stato la Rendita 3,50 a 80,10 e il Consolidato 5% a 86,40, 86,30 e 86,32 per fine corrente mese. Ripiegarono maggiormente le Meridionali a 730, 726; Banca d'Italia a 1655; Commerciale a 1043; Consorzio a 604; Fiat a 211, 208,50, 208; Eridania da 278 a 276,50; Industria Zuccheri a 916; Raffineria L. L. a 624, 616,50 e 619; Montecatini a 117, 114,75, 115; Stampati a 407, 401, 402; Cascami a 241, 238; Italcementi a 250 e le Rubattino da 135 a 130. Lievemente resistenti gli Elettrici, Pirelli Italiana, Isotta, Distillerie, Snia, Conte e Petroli, queste ultime bene assorbite fra [illegible] 23,50, [illegible]. Quasi invariati i cambi.

Rend. It. 3,50% 80,10; Consolidato 5% f. m. 86,325; Banca d'Italia 1655; Banca Commerciale Italiana 1043; Banco Roma 107; Credito Italiano 670; Credito Marittimo 500; Soc. Elettro-Finanziaria 17; Consorzio Mob. Finanziario 604; Mediterranea 363; Meridionali 725; Veneta Costr. Ferr. 133; Cosulich 213; Rubattino 130; Lib. Triestina 25; Cantoni 1470; Olcese (già Turati) 180; Fuster 42; Val d'Olona 62; V. Seriana 6; V. Ticino 75; De Angeli 452; Cantoni Coats 331; Lin. Can. Nazionale 140; Rossari e Varzi 258; Rotondi 146; Tosi 35,50; Cot. Merid. 16,25; Un. Manif. 205; Gavardo 750; Rossi 2000; Targetti 60; Cascami Seta 238; Bernasconi 31; Snia 180,50; Borghetti e C. 40,50; Ansaldo 28; Ilva 114; Metall. Ital. 136; Amiata 47; Montecatini 115; Dalmine 139; Breda 29,75; Bianchi 31; Isotta Fraschini 16,25; Fiat 208; Miani Silvestri 12,50; Reggiane 34; Adriatica Elettricità 137; Brioschi 197; Cieli 170,75; Dinamo It. 164; El. Bresciana 163; Valdarno 111,50; Alta Italia 81; Emiliana 237,25; Trezzo d'Adda 260; Adamello 113; Gas 48 1/8; Edison 511; Id. postergate 310; Sip. 33; Tirso 107; Liguro Toscana 308; Vizzola 284; Meridionale Elettricità 178,50; Terni 161,50; Un. Es. Elettrici 13,75; Italcable 57,50; Tessemania 29; Distillerie It. 107,35; Eridania 276,50; Ind. Zuccheri 915; Raffineria L. L. 619; Italiana Gas 12 7/8; Mira Lanza 73; Petroli d'Italia 23,50; Acdes 143; Fondiaria Incendio 3,05; Id. 7% 21; Popoli Rustici 11; Beni Stabili 204; Salurnia 28; Baroni 12; Gr. Alb. Venezia 22,75; Italo-Americana 31,75; Pirelli It. 443; Pirelli e C. 180,50; Brustini 46; Dell'Acqua 64; Vedetta [illegible] — CAMBI: Parigi 76,20; Zurigo 377,05; Londra 66,98; Amsterdam 788; Madrid 160,75; Bruxelles 272,75; Berlino 466; Praga 58,10; New York chèque 19,53.

Borsa di Genova

Genova, 9. — Resistenti i Consolidati, sostenuti i Buoni del Tesoro. Mercato azionario ancora debole sotto l'influenza di realizzi e scarsità di affari. In cedenza sensibile le Meridionali e Rubattino. In perdita una di poco la Bankitalia, Mittel, Sabaudia, Cosulich, Alta Italia. In regresso le Montecatini, Amiata, Fiat, Ansaldo, Officine Elettriche Genovesi, Sip, Cieli, Terni, Eridania, Raffineria, Distillerie. Sostenuti i valori fondiari. Dopo Borsa lievemente migliore. Cambi stazionari.

Rendita Italiana 3,50% f. m. 80,15; Consolidati 5% f. m. 86,30, id. cont. 86,175; Obbligazioni Venezie 3,50% 87,40; Buoni del Tesoro novennali 1934 100,85; id. 1940 102; id. 1941 101,95; Banca d'Italia 1657; Banca Commerciale Italiana 1050; Banco di Roma 107,50; Credito Italiano 670,[illegible]; Ferrovie Meridionali 730; Mediterranea 3[illegible]; Rubattino 135; Lloyd Sabaudo 44,50; Alta Italia 4; La Polare 27; Snia 182; Montecatini 114; Monte Amiata 46; Ilva 116; Ansaldo 30,50; San Giorgio 178; Fiat 207,50; Un. Es. Elettrici 36; Sait 204; Sip 33; Terni 163; Eridania 277; Ind. Zuccheri 916; Raffineria L. L. 618; Distillerie It. 106,50; Molini Alta Italia 340; Acdes 142; Beni Stabili 206. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 377,05; Londra 66,98; Olanda 787,60; Spagna 160,75; Belgio 272,00; Berlino 466; Praga 58,05; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,53.

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rend. 3,50% cont. 80,10, fm. 80,20; Consolidato 5% cont. 86,15 fm. 86,30; Venezie 3,50% 87,30; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 101,75; id. 1941, 101,90; Banca Lavoro 5,50% 487; Cons. Miglior. 6% 500,50; Banca d'Italia 1658; Credito Fond. 513; Banca Comm. 1042; Credito It. 670,50; Banca Roma 108; Meridionali 735; Tram 146; Rubattino 130,50; Snia 180; Metallurgica It. 131; Ilva 112; Montecatini 115; Ansaldo 32; Fiat 207,50; Terni 162; Soc. Rom. Elettr. 212,50; Amiata 100; Ital. Zuccheri 99,50; Fondi Rustici 10,25; Immobiliare 608; Beni Stabili 205; Imper. Fond. 104; Risanamento 964; Acqua Marcia 670. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 66,98; Zurigo 377,05; New York 19,53.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rendita 3,50% fm. 80,70; Consolidato 5% fm. 86,40; Venezie 3,50% 87,30; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 101,90; id. 1941, 101,90; Adria 25; Cosulich 24,50; Lib. Triest. 24,50; Lloyd 44,50; Assic. Generali 3070. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 66,98; New York 19,53.

Le due a Porta Nuova

Non ho sonno stanotte. Sono giunto fino al portone di casa mia, e mi son fermato come davanti a una vetrina. Un portone comune del resto. Incassato in una cornice quadrata di pietra grigia, unto di una tinta ad olio indefinibile a quest'ora. La porticina che esce dal legno

scuro del portone è contornata anch'essa da una cornice: a tre cordoni; scrostata qua e là dall'uso. Una lampada della strada sospesa in alto quasi di fronte, lascia cadere una luce gialliccia attraverso il vetro sporco del globo. I raggi arrivano pigri, giù in basso, e il marciapiedi e gli specchi del mio portone, ammiccano un tenue luccicore. Quante cose nuove stasera: non ho proprio sonno.

Dalla tasca fonda dei pantaloni tolgo la chiave. Una chiave qualunque che non è quella della serratura: il mio portone si apre anche col bocchino della pipa. La faccio ballare in mano. Che bella chiave! Lunga, sottile, con un ghiriglio merlato. La chiamano inglesi, queste chiavi. Chissà perchè le chiamano inglesi? Forse perchè in Inghilterra ci sono tante merlature sulle torri dei vecchi castelli.

Si vede che non ho proprio sonno. Ci sarà poi il numero di casa sul mio portone? So che abito al 42 e al 44 ci sta una bella ragazza; ma non ho mai guardato in alto, dove si usa metter quella piastrella bianca. A quest'ora la bella ragazza sarà a letto. Certo che sarà a letto. Perchè non dovrebbe esser così di una bella ragazza alle due di notte?

Due scarpe scalcagnate se ne vanno sul marciapiedi di catrame, lucido, umido che sembra unto anche lui, come il mio portone. Cammino, e la lampada della strada che è davanti a casa mia, mi abbandona a malincuore. Dove vado?

Sotto i portici di via Nizza, ci son due uomini che cantano.

... l'era s' l'üsa che la filava, oh...

Che bella canzone hanno scelto gli ubriaconi, a Torino, per chiamarsi di lontano. Ha una melodia che sembra una nenia dei monti. Starebbe bene in bocca a una pastora, che sta a far la calza sul verde di un pascolo, dove i pini dietro la sua schiena si serrano in un tessuto dalla trama verde cupo e dall'ordito color delle castagne mature. Che sentimentali questi ubriaconi! Qualcuno di questi allegri, ha ancora la busta della paga in tasca e forse non ha fatto cena a casa stasera.

C'è una nebbia che entra a soffiato nelle case. Sotto i portici soffia a buffi e s'ammulina contro i chiari sparsi fra le arcate. Davanti alla «taverna» c'è una guardia notturna con due baffoni. I capelli grigi, escono di sotto la fascia verde del berretto d'ordinanza. Cammina su e giù avvolta nel mantello scuro, che non gli arriva alle ginocchia. Ogni tanto getta un'occhiata dentro al bar. C'è caldo là dentro. E soffia un alito di vapore sotto i baffi grigi.

La porta a vetri si apre ed il trillo represso del registratore di cassa, chiude il rumore precipitoso del meccanismo. Una bimba bruna, con due mandorle d'occhi, nere come un sonno profondo, con un visino pallido, che sembra scelto per accompagnarsi alle figure novecentiste delle pareti, accarezza i tasti:

— Tre e cinquanta; uno e venti!

Allora tutte le belle bimbe non sono a letto alle due di notte!

La porta si chiude.

Sotto l'arcata del portico, due «berlandini» con la bombetta di traverso in testa, sonnecchiano in piedi contro la colonna, con una gamba che si riposa sull'altra.

— Vettura!

Si scuotono entrambi e, con passo dondolante, uno s'appressa al ronzino che sonnecchia anche lui, con la testa ciondoloni. Gli toglie la coperta. La piega in due e sale a cassetta disponendola a coprire le ginocchia sue. Così va bene! E volge la testa in basso a chiedere. Dall'interno della vettura una voce lenta:

— Piazza Vittorio...

Mi scuoto e tiro via. Il cavallo va di mala voglia scoppiando. Poi accelera il piccolo trotto, con un ferro che batte falso sulle pietre del selciato. Sparisce nella nebbia giallastra.

Che buon odore di castagne arrosto! Chi è che vende castagne a quest'ora?

Ai piedi di una colonna, sopra la griglia che sta a chiuder la bocca di una cantina e di dove sale il calore di una stufa da termosifone, una cosa informe scura accomoda con un braccio infagottato di stracci e una mano scarna, rugosa e sporca non so di che, un padellino fumigante.

— Caude... caude...

Un suono catarroso esce da quel fagotto di stracci. Un ciuffo sfilacciato grigio, sporge sopra la desolazione d'ombre che dev'essere il viso della vecchia castagnara. Chi non ha cuore di comperare dieci soldi di castagne?

La vecchia mi guarda sospettosa. Toglie dal fondo d'un vecchio sacco un pezzo di carta gialotta e lo distende sopra un ginocchio. Vi passa una mano per lisciarlo. Credo mi voglia usare un trattamento speciale, perchè vede che non sono uno dei soliti clienti della notte. Conta con una mano che trema le castagne mentre le ripone nel cartoccio, fatto ad imbuto.

— Due, quattro, sei... dieci soldi!

Osservo quella miseria penosa. Un giorno forse, quand'era ragazza, era passata anche lei col suo innamorato a comprar castagne da una altra vecchia; ma non avrà pensato alla vita di domani. L'amore era tanto bello allora, col suo uomo forte di fianco, e le mani eran lisce e fresche e le gambe non tremavano. Anch'io, penso, un giorno potrò vender caldarroste sotto i portici di Porta Nuova, ed ho un brivido per la schiena, che è curva a pagar la vecchia.

— La resta?

— Tenete, tenete. Saran buoni.

Chissà se anche a me qualcuno regalerà qualche soldo, quando venderò castagne sotto i portici? Sento un mugolio che forse è il ringraziamento, e me ne vado in fretta, senza voltarmi. Perchè mi fa tanta pena quella povera vita? Saran degli anni che è così. Saranno forse tanti anni fatti di notti nebbiose e fredde, da quando il marito è morto stramazzando, pieno di vino, sotto l'al-

tro portico della piazza, o da quando i figli l'han cacciata di casa come una cagna, perchè le piaceva la grappa, alla vecchia.

Ho uno sbadiglio brusco. Un taxi mi passa davanti veloce, strombettando. Accidenti, che fretta!

Due donne fumano, chiacchierando. Hanno il capo scoperto come le grandi dame che tornano da una serata, e sbirciano ogni tanto fra le colonne.

Passa qualcuno:

— Buona notte, conte; come va l'amore?

Il gobbetto, un tempo gran signore, s'è rovinato, m'han detto, per far regali alle belle donne. Va curvo, con la testa piegata da un lato, bofonchiando. Alza la testa di traverso e mi guarda truce. Non so se sono sincero o se lo voglio burlare.

— Vede quei lazzaroni là? — e mi indica col braccio teso in atto di condanna, un gruppo di giovanotti che sghignazzano. — M'han portato via il cappello, quei vigliacchi! Ma non lo vado a riprendere, io. Morirò piuttosto! Vigliacchi! — e se ne va tutto piegato come l'asta d'un bamboccio di prima elementare, quando fa calligrafia.

Povero buon vecchio, che porti ancor oggi i fiori alle soubrettes, quand'è la loro serata d'onore, quando sarà la tua, di serate d'onore? Allora forse saranno loro che ti porteranno i fiori e ti manderanno un bel bacione; quello che tu aspettavi per i tuoi fiori, quand'eri ancora il conte Picchi!

All'angolo di via Nizza, un cassone biancastro su tre ruote da bicicletta, ha in mostra del pane, dei salamini, delle acciughe. Un ragazzo, con un grembiulone bianco sporco aspetta, preparando i ripieni. E' il ristorante notturno. Il più notturno di tutti. Qui si sfamano gli ultimi vagabondi.

Passan due donne elegantissime. Capo scoperto, capelli biondi. Ondulazione permanente, anche con la nebbia. Di sotto la pelliccia è uno svolazzar di sete che nasconde le scarpine d'argento. Azzurro. Rosa. Ragazze! Due uomini, in frak forse, camminano a fianco, fumando e buffando una nube che sa di miele.

Perchè non ho ancora sonno? Una voce, limpida, squillante, che gorgoglia come una risata ingenua di bimba, si rivolge agli uomini.

— E dove andiamo, ora?

Alzo lo sguardo a cercar l'orologio di Porta Nuova. Sono le due e mezza.

TONI ORTELLI.

L'AMBASCIATORE DI GERMANIA A TORINO

Stamane, col lusso delle ore 8,20, è giunto da Roma l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale S. E. Ulrich von Hassel, accompagnato dalla Consorte e ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Console tedesco a Torino dott. Oster.

In mattinata l'Ambasciatore von Hassel si è recato a far visita d'omaggio a S. E. il Prefetto e al Podestà.

IL LUTTO DI UN COLLEGA

Stamane, dopo breve malattia, è deceduta la sorella del nostro redattore Enzo Arnaldi, signorina Vittorina.

Al nostro compagno di lavoro ed alla sua famiglia, così duramente provati nel più tenero affetto, vadano le nostre più sentite condoglianze.

LE VICENDE DELL'ALCEA

Sul numero del 7 corrente, narrando le vicende della Soc. An. Alcea, siamo incorsi in un errore: il dott. Pietro Rollino non è stato assolto dall'accusa di truffa in danno dei fratelli marchesi Roero di Cortanze per estinzione dell'azione penale, ma da una sentenza di non luogo a procedere della Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino, sulle conclusioni di S. E. il Procuratore Generale del Re, sin dal 8 dicembre 1931.

Dice la sentenza: «Per convincersi della necessità di prosciogliere il Rollino basta leggere lo stesso capo d'imputazione e tenere presenti gli scritti del Roero di Cortanze, che ogni studio ha posto nel puntellare le sue infondate accuse senza riuscire ad altro che a meglio dimostrare la insussistenza di ogni reato».

FUMI DI VINO E FRATTURA DI CRANIO

Fra due modesti possidenti di Luserna S. Giovanni, Albino Ferrero e Giovanni Piccato, non correva da tempo buon sangue: la causa di questa tensione era quella che per solito mette di fronte, in una contesa aspra e violenta, i contadini: divergenze circa i confini della rispettiva proprietà. In svariate occasioni il Ferrero e il Piccato erano venuti a vivaci discussioni ed anche alle mani, senza però gravi conseguenze e senza riuscire a metter fine alla loro controversia: l'intervento di comuni amici non aveva ottenuto miglior risultato, anzi aveva inacerbito gli animi dei due uomini, sempre pronti a riprendere, in qualunque momento, la discussione momentaneamente interrotta. Nel pomeriggio del 20 dicembre scorso il Piccato si era recato, unitamente ad alcuni amici, nell'osteria del paese, ove aveva bevuto abbondantemente: verso sera, quando già si disponeva a ritornare a casa per la cena, disgrazia volle che entrasse nell'esercizio il Ferrero, anch'egli in compagnia di amici e già brillo, che andò a sedersi ad un tavolo vicino a quello occupato dal suo antagonista, ponendosi in modo da voltare le spalle al Piccato. Questi, che aveva la mente annebbiata dai fumi del vino, considerò come un affronto, una provocazione l'atto del Ferrero ed alzatosi a stento in piedi si diresse verso il rivale, invitandolo ad uscire nella strada, avendo bisogno di parlargli. Il Ferrero aderì alla richiesta e seguì il Piccato: appena usciti dall'esercizio quest'ultimo prese ad investire il compagno con parole dal tono ingiurioso. Più padrone di sè del Piccato, il Ferrero cercò di calmare l'avversario pregandolo di lasciarlo tranquillo, chè quello non era il momento più propizio per una discussione di interessi. Ma il Piccato, con la petulanza propria degli ubriachi, insistette per avere dal Ferrero spiegazioni sul suo contegno e una adeguata riparazione per l'affronto poco prima subito: l'altro, però, sempre calmo, continuò a pregarlo di rimandare la discussione e di lasciarlo tranquillo, poichè era stanco. Gli amici, che in un primo momento si erano trattenuti nell'esercizio, accortisi che la discussione prendeva una brutta piega, si affollarono attorno ai contendenti, cercando di calmarli e di dividerli, ma non riuscirono nel loro intento; anzi, questa intromissione esasperò vieppiù il Piccato, il quale cominciò a profferire vivaci ingiurie all'indirizzo del Ferrero. Questi, perduta la calma, rispose per le rime: ma ben presto si impegnò tra i due una violenta colluttazione che finì male per il Piccato, il quale riportò la frattura del cranio, per cui versò per qualche tempo in pericolo di vita. La sua forte fibra riusciva però a superare la grave crisi e dopo un paio di mesi egli poteva lasciare l'ospedale.

Contro il Ferrero veniva istruito procedimento penale che si chiudeva col suo rinvio al Tribunale di Torino per rispondere di lesioni gravi: durante le more dell'istruttoria egli aveva, però, risarcito il Piccato dei danni subiti.

Durante il dibattimento l'oste è venuto a dichiarare che il Ferrero era stato ripetutamente provocato dal Piccato e che l'imputato aveva invitato più volte il suo avversario ad allontanarsi ed a lasciarlo stare coi suoi compagni. Eguale racconto hanno fatto i testimoni. Lo stesso Piccato ha lealmente ammesso di avere ingiuriato il Ferrero, provocandolo ripetutamente con parole poco cortesi; che l'iniziativa della colluttazione era partita da lui e che il suo antagonista non aveva fatto altro che reagire alle sue provocazioni.

Il Tribunale, concedendo all'imputato le diminuenti della provocazione e del risarcimento, ha condannato il Ferrero (difeso dall'avv. Piero Olivero) ad un anno e quattro mesi di reclusione, pena confermata dalla Corte d'Appello.

LA FIERA DEL CICLO E MOTOCICLO AL VALENTINO

Stamane hanno avuto luogo le operazioni di posteggio alla Fiera del ciclo e motociclo che sarà inaugurata il giorno 7 marzo p. v. nelle sale del Palazzo della Società Promotrice delle Belle Arti al Valentino. Le numerose sale sono già state tutte occupate.

Tutte le Case nazionali di produzione velo-motociclistica hanno aderito, insieme alle più importanti Case straniere, alla Fiera suddetta, che sarà inaugurata con solenne cerimonia e con un discorso dell'on. prof. Vincenzo Buronzo, segretario della Federazione autonoma dell'artigianato.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 13,40: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,40: Diario — 20,15: Francesco Pastonchi: Commento e dizione del canto XXII dell'Inferno: «La zuffa dei diavoli» — 20,45: Trasmissione dal teatro alla Scala dell'opera «Lohengrin» di R. Wagner (interpreti principali: Aureliano Pertile, Maria Caniglia, Ebe Stignani, N. De Angelis) - Negli intervalli: Conversazione di Alberto Casella - Notiziario letterario - Giornale radio.

Onorificenza

Sua Maestà il Re del Belgio, con motu proprio, ha in questi giorni conferito al Conte Grand' Uff. Samuele Cambiaghi, Presidente della S. A. Giuseppe Cambiaghi, di Monza, il titolo di Grand' Ufficiale dell' Ordine di Leopoldo II, inviandogli a mezzo del Consolato belga il Decreto di nomina e le insegne relative; e ciò in riconoscimento delle benemerenze industriali che il Conte Cambiaghi si è acquistato presso la Nazione belga sviluppandovi intense reciproche relazioni d'affari.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner (popolare).
ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: «Jacqueline» di Sacha Guitry.
VITTORIO EM. (Compagnia Maria Abba). — Ore 21,15: «La vedova scaltra» di Goldoni.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Guarda lì che t'arrabbi» di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «L'aria del milione» di Amerio e Barretta.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Sfira l'Italia».
CHIARELLA: Ore 21,15: «Bisbiguetto». Ultima recita a prezzi popolari.
DARDEN-DANZE: Ore 16-19 e ore 21-24.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12, 15-19,30. Mostra del pittore Attilio Cavallini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE DISEGNI E FIGURINI PER LA MODA. Via Conte Rosso, n. 1 (piazza Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Una notte con te». Elsa Merlini, Nino Besozzi, Ugo Ceseri, Giana Cellini.
VITTORIA: Diavolo scatenato. Barrymore.
ITALA: «Ebbrezza bianca». L. Riefenstahl.
SPLENDOR: Un'ora d'amore. Chevalier, J. MacDonald. Lunedì: Piccola emigrante.
IDEAL: «Tavola dei poveri». R. Viviani.
ALPI: «Vi amo e sarete mia». W. Fritsch.
STATUTO: «Passaporto giallo». E. Landi.
BORSA: «Mata Hari» con Greta Garbo.
PRINCIPE: «Cercasi modella» e Varietà.
SAVOIA: Arsenio Lupin. J. L. Barrymore.
TORINESE: Paradiso con Besozzi, Ing. L. L.
MAFFEI: Congorilla. Varietà: Gorilovich.
AMBROSIO: «L'Occidente d'oro». O'Brien.

I divertimenti

«IL PASSAPORTO GIALLO»
«IL PASSAPORTO GIALLO»
«IL PASSAPORTO GIALLO»

Intorno al sinistro documento della «schiava bianca» (che una creatura purissima è costretta a subire per ragioni di pietà) si intreccia un doloroso emozionante dramma di cui sono mirabili protagonisti Elissa Landi e Lionel Barrymore. Il capolavoro si proietta al Supercinema Statuto i cui apparecchi sonori rendono il «parlato» in un modo meraviglioso e insuperabile.

SUPERCINE IDEAL
RAFFAELE VIVIANI
«LA TAVOLA DEI POVERI»

Un eccezionale e suggestivo protagonista; una trama originalissima, ricca di comicità e screziata di commozione; una messa in scena piena d'arte e di buon gusto. Il film è piaciuto moltissimo e avrà repliche fortunate.

CONTINUANO LE RISATE al CINEMA ALPI PER IL BRILLANTE FILM

di Verneuil: Vi amo e sarete mia, spassosamente interpretato da due brioei comici: Camilla Horn le Willy Fritsch.

CINEMA AMBROSIO

Oggi première del superfilm «Fox»

«L'OCCIDENTE D'ORO»

Giorgio O'Brien ne è il superbo e meraviglioso interprete.

«La Contessa di Montecristo» con Brigitte Helm al Nazionale. L. 2.

«MATA HARI» al BORSA interpr.: Greta Garbo, Ramon Novarro.

Ore 15: «Venere bionda» al CINEPALAZZO il grande avvenimento «Paramount» con MARLENE DIETRICH l'attrice più ammirata del 1933.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita santificata dalle sofferenze, serenamente confortata dai Carismi della N. S. Religione, è mancata nel bacio del Signore

Garino Sabina v. Teghillo

Ne danno addolorati il triste annuncio: la figlia Selleca, la nipote Garino Rosie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Venti Settembre 16.

Non fiori ma preghiere. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Castellazzo & C. Tel. 51-582. Primo Stab. Ital.

Stamane, alle ore 5, dopo breve malattia volava al Cielo l'anima cara di

VITTORINA ARNALDI

d'anni 14

Affranti da tanta sventura ne danno il triste annuncio: il padre Luigi, il fratello Enzo, la nonna Anna Guasconi Reeshardi, gli zii Gobbi e Ferrero, i cugini Rossi, Grassi e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 11 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Garibaldi 36.

Gonta - Tel. 46-014 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente spirava

Ferrero Maria ved. Briola

Addolorati ne danno l'annunzio: la figlia Emilia, sorelle, fratello, e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali venerdì 10 corr., alle ore 15,30 partendo da via San Domenico 23.

[Croce Nera - Telef. 53-163 - Stab. On. Fun.]

MEMENTO

Nella mesta ricorrenza del 1o anniversario della scomparsa del compianto Dottor Cav. GROLLE MARTINO, ex-Medico Condotto di Settimo Torinese, la famiglia lo ricorda ai conoscenti ed amici. Una Messa solenne verrà celebrata domani venerdì, alle ore 8,30, nella Chiesa Parrocchiale di Settimo Torinese.

A suffragio dell'anima buona del suo caro PIER DOMENICO PION verrà celebrata la Messa funebre di trigesima venerdì 10 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Domenico, via Milano. Le famiglie ringraziano quanti si uniranno alle sue preghiere.

La pagina della montagna

Squadra di discesisti in allenamento.

Discesa su ripido pendio.

Sciatori dell'« A.D.A. » al Piano della Mussa.

LA TECNICA MODERNA DI DISCESA IN SCI

I meravigliosi risultati ottenuti nelle recenti gare internazionali del Sestrières per le Olimpiadi universitarie, hanno maggiormente attirata l'attenzione degli sciatori sui progressi raggiunti in questi ultimi anni dalla tecnica di discesa.

I tempi stupefacenti di poco più di 2', ottenuti sul percorso Monte Sises-Sestrières, con la piena vittoria italiana di Borletti, stanno a dimostrare che in Italia abbiamo uomini già ben allenati a questo tipo di gare sciistiche, e terreni ed organizzazione che si prestano ottimamente.

Sulle competizioni di Innsbruck sarebbe stato desiderabile avere un giudizio su risultati molto meno avversati dalle orribili condizioni della neve: tuttavia, malgrado i concorrenti abbiano dovuto, in certi tratti, fare dello sci sull'erbetta, si ebbero dei saggi del meraviglioso progresso tecnico nella velocità.

Tre elementi hanno principalmente favorito questo diffuso interessamento per la discesa pura: l'affermarsi sempre maggiore del metodo Schneider-Arlberg; la propaganda intensissima, a mezzo di scritti, di conferenze, di discussioni in seno alla Federazione Internazionale dello Sci e nei principali centri invernali, da parte di nomi celebri come Amstutz, Salvisberg e Lunn; infine la costruzione di funicolari e di teleferiche che consentono di raggiungere senza fatica altitudini elevate e di ripetere perciò frequentemente, ed anche più volte nello stesso giorno, l'allenamento.

La tecnica della discesa ha potuto realizzare negli ultimi anni un progresso straordinario, non più limitato ad un piccolo nucleo di corridori, ma fra la grande massa degli sciatori che, in media, hanno migliorato notevolmente.

E' sufficiente trovarsi in un punto qualsiasi della magnifica discesa che dal Monte Sises, per seicento metri di dislivello, degrada con varietà di pendenza sul Sestrières, per vedere che il numero delle cadute è in consolante diminuzione e che lo stile è veramente migliorato.

Siamo certamente in un campo nel quale lo sci è più sportivo che turistico-alpinistico; il favore che vanno sempre più incontrando alcune discese classiche, « standard » (come le definiscono gli sciatori inglesi), quali quelle del Sestrières, della Pargenn, Hornli-Arosa, Trubsee-Engleberg, Lauterhorn-Wengen, Schilthorn-Mürren, dimostrano come in esse si concentri l'interessamento della maggior parte degli sciatori. Le belle gite di carattere turistico od alpinistico esercitano invece un'attrazione sempre minore: la velocità, con la sua ebbrezza, senz'altra preoccupazione che il « tempo » da battere, affascina lo sciatore che migliora progressivamente la sua tecnica.

Lungo la linea di massima pendenza, curvando soltanto nei punti in cui sia assolutamente necessario, il discesista non utilizza che molto raramente i vari esercizi atti a rallentare la corsa; egli procura di mantenere il più possibile gli sci paralleli per tutta la discesa, e cioè anche nelle curve, in modo da evitare qualsiasi frenaggio.

Ogni domenica le falangi di sciatori torinesi che salgono al Colle di Sestrières possono osservare sulla discesa cronometrata del Sises lo stile dei discesisti ormai specializzati, secondo le varie scuole.

Ad Arosa, Wengen, al Feldberg si osserva un'unità di stile caratterizzata dalla posizione molto piegata e dall'applicazione quasi esclusiva del Cristiania e del semi-Cristiana. Il movimento verticale indispensabile alla distribuzione del peso sui tacchi è evidente; la traccia è larga nei passaggi difficili.

A Zurs sono invece adottati uno stile ed un metodo nuovi che dovrebbero segnare un considerevole progresso nella tecnica di discesa. Essa è particolarmente insegnata da Federico Schneider, da Wehrle, ecc.

Tale metodo presenta queste caratteristiche: il corpo viene portato in avanti in modo talora impressionante, cosicchè, per esempio, durante lo slalom, il discesista passa fra le due bandiere col corpo avanti gli sci e questi, assolutamente paralleli, danno l'impressione d'essere tenuti senza difficoltà alcuna con una traccia stretta. Sembra che le braccia siano portate all'indietro per il fatto che il corpo è spinto avanti in modo enorme, posizione che è soltanto possibile con la molla Amstutz od utilizzando l'attacco spostato in avanti come si usa nell'Arlberg. Tale forte spostamento in avanti del corpo unito a quello, di circa quattro centimetri dell'attacco, scarica la coda degli sci per tutta la discesa.

Cosicchè il movimento verticale indispensabile per l'alleggerimento delle code durante le voltate in velocità, *christiania* e *semichristiania*, non è più necessario. In conseguenza della soppressione di tale movimento verticale, si ottiene una forma di discesa regolare e sicura, mentre la traccia risulta stretta e completamente parallela, e le manovre della discesa frenata scompaiono od, almeno, sono quasi impercettibili.

Logicamente con tale perfezionamento della tecnica di discesa, si influisce molto sulla velocità, ma, malgrado i magnifici risultati già raggiunti, si può ritenere che non si sono ancora raggiunti i limiti delle possibilità e che ulteriori accorgimenti ci faranno assistere a « tempi » inverosimili sulle più classiche piste di discesa.

U. S. S. I.

Coppa Principessa di Piemonte

Questa importante gara sciistica nazionale femminile che nella sua prima edizione dell'anno scorso a Clavières ha radunato le migliori sciatrici d'Italia, si disputerà quest'anno a Gressoney-la-Trinité, nel suggestivo ambiente di alta montagna alla base del Monte Rosa.

La data di effettuazione già fissata per domenica prossima, a cagione delle condizioni della neve, resta stabilita per il 12 marzo.

Gita sociale sciistica

Proseguendo il corso regolare d'istruzione sciistica, il Gruppo femminile U.S.S.I. effettuerà domenica prossima la lezione sulle nevi di Clavières. Partenza in torpedone da Torino alle 6,30, ritorno alle ore 20. Iscrizioni fino alle ore dodici di sabato.

C. A. I.

Sezione di Torino

La sede del Club Alpino Italiano è stata trasferita nei nuovi grandiosi locali di via Barbaroux 1, dove trovano pure posto il Comitato delle pubblicazioni e la Redazione della Rivista, il Club Alpino Accademico Italiano, il Comitato regionale del Consorzio Guide e Portatori, la Sottosezione U.S.S.I. e Quintino Sella e G.E.A.T., il Fotogruppo alpino del C.A.I. e lo Sci Club Torino.

I locali sono già aperti ai soci: la inaugurazione ufficiale, con la probabile presenza del Presidente generale S. E. Angelo Manaresi, avrà luogo prossimamente.

Posizione di discesista in piena velocità.

I CAMPIONATI TORINESI DI SCI

Che bei prati verdeggianti, che magnifica giornata primaverile, e quanta polvere sulle strade della conca di Bardonecchia hanno la scorsa stagione ospitato i concorrenti ai campionati torinesi di sci.

Prima di iniziare la competizione di fondo, i concorrenti han dovuto compiere qualche cosa come cinque o sei chilometri di strada polverosa, giungendo al traguardo di partenza, situato alla diga di Valle Stretta, in condizioni tutt'altro che di freschezza e non parecchia di reduci da una marcia estiva anzichè partenti per la loro più importante tenzone.

Tutti i migliori « cittadini » erano in gara, e la battaglia si prevedeva serrata, a grande andatura, in cui ogni atleta avrebbe profuso ogni sua energia, sfoderata ogni sua migliore tecnica, per affermarsi, per emergere da una tenzone in cui più che il valore dei premi erano in palio l'onore, la difesa di una raggiunta notorietà e la possibilità di superarla.

La lotta per il primato era ristretta a tre atleti: Colli, Giolitto ed il balilla Michelino Quaglia, già detentore del titolo piemontese assoluto, ma le classifiche ben presto dissero come intensa sia stata la battaglia fra tutti i contendenti. La facilità della pista e le ottime condizioni della neve, quella esistente naturalmente solo oltre la predetta diga di Valle Stretta, diedero modo a tutti i concorrenti di realizzare le loro possibilità, sicchè il vincitore, Colli Lillo, riuscì a superare Giolitto, e Quaglia a superare Rol, e così via via l'un sull'altro, sono state le singole doti di classe ed il massimo delle possibilità di ogni concorrente a procurare l'esatta classifica dei valori degli atleti torinesi dello sci.

Pure domenica prossima a Clavières i campionati torinesi organizzati da *La Stampa* e dallo Sci Club Torino, risulteranno assai interessanti e non mancheremo di assistere ad una bella battaglia fra tutti i concorrenti. Già le due squadre più forti della città sono iscritte, il Gruppo Sportivo Fiat e la Uget coi due rispettivi capitani, Carlo Giolitto e Lillo Colli, grandi amiconi ma eterni rivali sui pattini da neve, con tutta la serie dei loro luogotenenti, tutti bravi e tecnici atleti dello sci. Il percorso, un po' più lungo di quello dello scorso anno snodato lungo la dolomitica Valle Stretta, sarà egualmente tecnico e prettamente « norvegese ». Avrà la sua partenza dal Campo Mautino, per terminare nelle vicinanze della Capanna dello Sci Club, con un dislivello sui 14 km. di manco trecento metri, brevi salite, non ripide discese e lunghi tratti pianeggianti, sicchè ogni concorrente potrà sfoggiare la sua migliore tecnica ed ottenervi i migliori risultati.

Q. SELLA

Sottosezione del C. A. I.

Consiglio Direttivo per il 1933-XI.

Reggente: Negro Domenico; vice-reggente: Monge Giovanni; segretari: Dorato Antonio, Busso Piero, Tibaldi Andrea; tesoriere: Peracchio rag. Maurizio; revisore conti: Perrone Nino; commiss. gite: Parri Tommaso, Bertorello Francesco, Neirotti Alberto, Vercelli Carlo, Crosetto Agostino, Monge Giovanni, Dorato Antonio; pubblicità: Parri Tommaso.

1.a gita, 9 aprile: M. Ciabergia (m. 1187) Val Susa; dirett. Bertorello. — 2.a gita, 23 aprile: S. Cristina (m. 1340) Valle Lanzo; dirett. Dorato. — 3.a gita, 7 maggio: M. Vandalino (m. 2122) Val Pellice; dirett. Monge-Bertorello. — 4.a gita, 21 maggio: Picchi del Pagliaio (m. 2228) Val Sangone; dirett. Dorato, Monge, Vercelli. — 5.a gita, 3-4 giugno: Guglia Rossa (m. 2548) Valle Stretta; dirett. Negro, Crosetto - Rocca di Miglia (m. 2740) Valle Stretta; dirett. Palozzi. — 6.a gita, 17-18 giugno: Uja di Mondrone (m. 2964) Val d'Ala; dirett. Vercelli. — 7.a gita, 1-2 luglio: M. Bettolina (m. 2998) Val d'Ajas; dirett. Negro - Testa Grigia (m. 3315) Val d'Ajas; dirett. Parri, Vercelli. — 8.a gita, 16-17 luglio: Levanna Orientale (m. 3555) Val Grande; dirett. Bertorello, Neirotti - P. Clavarino (m. 3203); dirett. Palozzi. — 9. gita, 29-30 luglio: Punta Ronsia (m. 3620) Moncenisio; dirett. Parri, Vercelli. — 10.a gita, 2-3 settembre: La Grivola (m. 3969) Valnontey; dirett. Palozzi, Parri. — 11.a gita, 16-17 settembre: Torre Lavina (m. 3308) Val Soana; dirett. Bertorello, Crosetto. — 12.a gita, 30 settembre-1 ottobre: P. Cristalliera (metri 2801) Vall. d. Gravio; dirett. Bertorello. — 13.a gita, 15 ottobre: Punta Serena-Valle di Lanzo; dirett. Dorato. — 14.a gita, 29 ottobre: Giornata di chiusura. Pranzo sociale. In luogo da destinarsi. Direttorio.

A prescindere dall'inizio dell'attività estiva, verranno ugualmente effettuate le gite sciistiche che ancora rimangono sul calendario invernale, e cioè: 25-26 febbraio: Piano della Ciamarella; dirett. Vercelli, Neirotti, Martini. — 18-19 marzo: Colle Laval (metri 2836); dirett. Vercelli, Neirotti, Gatta. — 15-16 aprile: Albaron di Savoia (m. 3658); dirett. Parri, Palozzi, Vercelli, Neirotti.

INTERPRETAZIONI DELL'ALPINISMO

L'articolo « Trionfo della Tecnica e decadenza dell'Ideale » che Giuseppe Mazzotti ha scritto sulla Rivista Mensile, ha, com'è noto, suscitato fra gli alpinisti consensi e disapprovazioni: una discussione, talora troppo personale, si è accesa nel campo alpinistico. Io ritengo comunque che la migliore risposta all'interessantissima trattazione di Giuseppe Mazzotti, stia appunto racchiusa in questa univoca identificazione dell'alpinista-uomo: sognatore sì, ma anche energico ed abile; idealista sì ed anche, massimamente idealista, ma non debole e, soprattutto, cosciente realizzatore di idealità; chè, se proprio queste non avesse a verificarsi, l'una e l'altra interpretazione dell'alpinismo cesserebbero con la duplice ed una ad un tempo potenza dell'uomo; l'alpinismo stesso non sarebbe cioè che un volgare per quanto arduo mezzo di auto-illusione — un effimero incanto — una inutile pericolosa chimera. Ma io nego assolutamente che questa unilateralità di interpretazione si verifichi anche nei migliori alpinisti.

Se il Mazzotti avesse conosciuti ed avvicinati infatti veramente i migliori alpinisti (parlo quasi esclusivamente degli italiani perchè di quelli stranieri io non conobbi che Preuss — l'idealista degli idealisti — e Steger, ma io ritengo che in fatto di alpinismo tutti gli uomini possano essere considerati alla stessa stregua, come se figli di una sola Patria) egli avrebbe certo scorta quest'anima sensibilissima al disotto della scorza apparente — sia pure soltanto attraverso uno sguardo infinitamente buono e fra le sottili pieghe di una voce apparentemente normale e priva di qualsiasi intima profonda commozione. Se Mummery parlò di vera tecnica — di destrezza — e fu grande, Angelo Mosso parlò di vera morabilità e di forza — ed anch'Egli fu grande: ambedue come tanti altri, furono dei veri Maestri; bisogna saperle comprendere bene però le lezioni dei Maestri e specialmente quelle dei grandi Maestri, perchè non di rado esse creano un apparente contrasto di criteri nella mente di chi non sia abituato a muovere il suo pensiero fra le varie tendenze senza disarmarne quel senso di libero arbitrio, che deve condurlo poi, sereno e vittorioso, a versare i frutti del suo lavoro e travaglio nella coscienza. Lo stesso grande volontà non sorge del resto che dall'intimo contatto del pensiero con il sentimento, della ragione con la coscienza. La sua forza specifica e la sua potenza di realizzazione dipendono quindi soltanto e direttissimamente dalla più o meno assoluta universalità ed ampiezza di questo contatto. Non bisogna dimenticare che grandi Maestri sono soltanto quelli che insegnano alle grandi masse; le loro lezioni non possono dunque essere arbitrariamente o facilmente interpretate, bensì molto lungamente meditate e sapientemente poi adattate in proprio ai soggetti per guadarne giustamente la tempera e modificarne il costume. E siccome non si può pretendere, che ogni uomo questo faccia, ecco che in suo aiuto sorgono le varie scuole.

Non intendo parlare delle scuole specifiche di arrampicamento come quelle sulle Dolomiti o nella Valgrisanche, che per iniziativa del G.U.F. e sotto la direzione del C.A.I. per la prima volta si sono svolte durante lo scorso mese di agosto, ma di scuole in senso generale — e vere scuole di alpinismo sono i Clubs Alpini. Se in Italia i soci del C.A.I. non si considerano infatti sovente tali soltanto perchè pagano la quota, ma perchè veramente sentono di amare i monti (come voleva Angelo Mosso) e perchè si interessano vivamente al problema psico-alpinistico (come invocava il Mummery); se tutti i soci leggessero attentamente le belle frasi che volta per volta il loro presidente alpinista Angelo Manaresi ad essi rivolge in testa ad ogni numero della Rivista mensile; se ogni socio frequentasse un po' di più i locali della sua Sezione — se egli si tenesse un poco di più a contatto dei suoi consoci più anziani — se egli ne divenisse cioè amico, cercando di comprenderne e la parola e l'animo, noi vedremmo allora anche in Italia aumentare grandemente il numero dei veri uomini alpinisti (come certamente il sogna anche il Mazzolotti) e tutti sereni li troveremmo, certo forti ed illuminati da una vera alta coscienza. (Anche in alpinismo tutto ciò che si realizza al difuori della coscienza, caro Mazzolotti, non vale esattamente nulla ed è fonte se non proprio sempre di sciagure, certamente sempre di vana gloria personale e di squilibrio). La vera coscienza alpinistica bisogna crearla però negli elementi e questo è compito soltanto del Club Alpino — come scuola, anch'esso ne è geloso — ossia in tutti quei suoi gregari alpinisti che tali ormai si sentono e soprattutto veramente maturi.

VITTORIO CESA DE MARCHI.

COME SI CANTA IN MONTAGNA

Sono salito in un treno zeppo di gente che andava ai monti. Almeno dal vestito, così mi pareva, e dal chiasso ne ho avuto conferma.

Non che chi va in montagna debba fare del chiasso; ma si usa, togliendoci dalle nebbie della città, spalancare le braccia e respirar forte. Consuetudini, etichetta, convenienze, rispetto umano: Sparisce tutto. Sparisce perfino l'educazione. Non vi meravigliate. Del resto se non siete dei novellini ve ne sarete già accorti da voi stessi. L'educazione diventa un ricordo lontano, dei tempi in cui si era miseri tapini, colla paura delle correnti d'aria se due porte di casa restavano aperte, col timore dell'umido, della pioggia, del sole. — Qui o signori si è liberi — grida il nuovo uomo, e si permette con questa scusa, tutte le balordaggini che gli passano pel capo. Il Pelosi vuole istituire una « sezione spirituale » io quasi quasi sarei a proporre una « sezione di buona educazione ». Se la cosa passa, io sono a posto come lo spera d'esser quel signore dell'altra « sezione ». Ora cantiamone un pezzo! E' la frase sacramentale, e quando la sento, mi si rizzano i capelli. Che colpa ce n'ho io, se quando canto non canto come costoro? Non voglio dir di musica; per l'amor di Dio, non facciamo i difficili, perchè a badar il mio pensiero, starei più ad ascoltar di buona voglia il piffero d'un pastore che il coro della « Sistina »; quando sono in montagna si capisce. Ma voglio parlare della qualità di canti che ci tiran fuori questi amici dalle scarpe grosse.

Ecco, io non so, sarò un retrogrado (non credo), un passatista (non credo neppur questo), un sentimentale, tutto quello che volete; ma a sentir in Valle Stretta, sotto le guglie dolomitiche del Serous, davanti all'imponenza del Tabor, bianco e possente nella sua mole, l'arietta del « tango della gelosia » mi vien voglia di veder una slavina calar giù da un canalone e di dovermi chiuder gli orecchi pel gran fragore che me li fa inorridire.

Macchè gelosia, o tanghi vagabondi o simili asinerie. Non ne abbiamo abbastanza in città di simili tiritere, che ci riempiono le case e le strade in tutte le ore del giorno? Ci può esser un tango più vagabondo di noi?

Ho visto gente che s'è fatta il segno della croce, come a dir ch'era roba da chiesa, quando s'intonava con quattro compagni scalcinati nel vestire, ma con sotto la giacca a vento un fegato da leoni, quel canto accorato ch'è « ce biele maninie ». Certo costoro non l'avevano mai udito nel canalone dei Forni Alti, nè l'avevano mai cantato alla capanna Solvay. Allora non potevano sapere se lassù si dovesse o no cantare da chiesa o cantare da Tabarino.

Per fortuna che i vecchi, voglio dire quelli che i monti li conoscono e li amano da tanti anni, non hanno bisogno di raccomandazioni; e per fortuna anche che coloro che son freschi di scarpe coi chiodi, man mano che aumentano i bollini nella tessera del Club Alpino, van dimenticando d'ufficio i tanghi e i « passi doble », quando son di ronda per le strade dei selciati in disordine, e delle curve non segnalate. — Dobbiamo insegnare ai giovani? Ai « bocia » basterà dare ogni tanto una tirata d'orecchi.

U. G. E. T.

Sezione di Settimo

Cariche sociali: Presidente: Guerra Giuseppe; vice presidente: Gabetti Giuseppe; cassiere: Merlo Stefano; segretario: Daniel Bartolomeo; vice-segretario: Guerra Fernando; consiglieri: Bollino Battista (delegato), Malfredi Giuseppe, Gobetto Lorenzo, Castagno Carlo; revisori: David Vincenzo, Giacomazzi Felice. — Commissioni: Gite: Guerra Giuseppe, Gabetti Giuseppe - Fotografica: Giacomazzi Dino. - Reggente Sottosez. Settimo del C.A.I.: Guerra Giuseppe.

Calendari gite sociali per l'anno 1933: Gennaio-marzo: Esercitazioni sciistiche, Convegno Invernale a Château Beaulard, colla Sede Centrale e Sezioni - 14 aprile: Grande gita famigliare di Pasquetta a Frassinetto - 14 maggio: Monte Soglio, colla Sede Centrale - 21 maggio: Monte Zerbion colla Sede Centrale - 11 giugno: Convegno estivo, colla Sede Centrale e Sezioni - 9 luglio: Testa di Money colla Sede Centrale - 13-19 agosto: Settimana alpina (da destinarsi) - 24 settembre: Gita famigliare di chiusura - 9 dicembre: Inizio esercitazioni e gite sciistiche.

DOVE ANDREMO A SCIARE DOMENICA?

Le notizie giunte stamane da tutti i centri alpini non sono molto liete: alle altitudini meno elevate il vento caldo ha fatto pressochè piazza pulita e la primavera sembrerebbe già imminente se l'esperienza non ci assicurasse che l'innevamento potrà ancora sopraggiungere. Alle più alte quote — Sestrières, Clavières, Piano della Mussa — i centri invernali hanno tuttora una buona riserva nevosa, ma come i nostri sciatori poterono constatare domenica scorsa, la neve è irregolarissima: lastroni di ghiaccio al mattino ed alla sera, neve fradicia o crosta nelle ore più calde.

Se non interverranno variazioni domani o posdomani, sarà opportuno che domenica prossima gli sciatori che desiderano compiere discrete scivolate, salgano a quelle località che, per la loro altitudine, garantiscono neve in abbondanza, se non perfetta come qualità.

Campi di esercitazione

Sestrières, m. 2030; Clavières, m. 1760; Piano della Mussa, m. 1760: ecco dove domenica coloro che si accontentano di effettuare esercitazioni senza troppa fatica e senza allontanarsi dagli alberghi, potranno trascorrere una buona giornata su vastissimi campi in buona esposizione. Nelle due prime delle suddette località non abbiamo bisogno di fare segnalazioni speciali; sarà invece bene ricordare come al Piano della Mussa, sopra Balme, che rappresenta indubbiamente la meta più economica (L. 16 andata-ritorno da Torino), i migliori campi di esercitazione, con le attuali condizioni di neve, si trovano sulla destra orografica (e quindi a settentrione) nella bella valletta del Piano Rastello (ore 0,10 dagli alberghetti), nelle lunghe distese delle Ghiaire, allo sbocco del Valloncello d'Arnas, sui vari coni di deiezione che offrono propizio terreno per esercizi, mentre, d'altra parte, il lungo piano a lieve ondulazione è ottima palestra al passo norvegese e finlandese, e la discesa di quattro chilometri dal Piano della Mussa a Balme per la carrozzabile, è una delle più soddisfacenti per principianti e provetti.

Gite

Riteniamo opportuno, prima di indicare qualche itinerario, avvertire che se persisteranno le attuali condizioni di temperatura, i pendii a media inclinazione dovranno essere solcati con precauzione e quelli più inclinati dovranno essere rigorosamente evitati per il grave pericolo di valanghe. Lo stato irregolarissimo della neve consiglia poi discese prudenti; rotture di sci e incidenti alle persone possono essere provocati dalle successive ed improvvise mutevolezze dello strato nevoso.

Valle della Germanasca

Consigliamo il seguente itinerario che si svolge su terreno ottimo ed in un ambiente pochissimo noto agli sciatori.

Da Torino in ferrovia a Pinerolo, in tramvia a Perosa Argentina e poi, con breve percorso in automobile si è a Perrero (m. 853): con la strada aperta (come è il caso in questi giorni) si può proseguire con automobili piccole verso la Villa di Praly (m. 1372), con lire 10 per persona.

Da questo paese si prende a sinistra (E.S.E.) lungo la mulattiera che sale ripidamente alle Case Sopalhè (metri 1787), poscia si prosegue verso sinistra (S.E.), alle cave di talco omonime, al principio della ferrovia Décauville che porta verso sinistra alle cave di Malossa. Si continua poscia ad elevarsi verso sinistra (E.) fino al Colle della Balma (m. 2310), ore 2,30 a 3 da Praly.

Dal Colle volgesi a sinistra per il largo dosso del crestone meridionale, ed in ore 0,15, si perviene sulla vetta della Rocca Bianca (m. 2379).

Discesa per la stessa via: bel terreno a buona esposizione.

Sestrières

Monte Banchetta (m. 2812). — E' una delle migliori gite che si possono compiere nei dintorni di questo importantissimo centro invernale e che, su terreno meno frequentato di quello del Sises, offre una varietà di pendenze molto divertente.

Dalla « Torre » del Sestrières seguesi per breve tratto la strada nazionale verso Pragelato, poi, abbandonatala, si percorre quasi in piano verso destra gli ampli pendii ad est del colle, si raggiunge il Rio Chisonetto e si sale lungo la sua sinistra orografica, andando ad attraversarlo alla quota di m. 2160 circa (ore 0,40). Si volge allora decisamente a sinistra (nord) e per fitta pineta dapprima e quindi per ampli pendii si raggiunge la Costa Banchetta (m. 2437), donde per ampio costone (che nelle attuali condizioni deve presentare neve battuta dal vento), si tocca la vetta (ore 3,30 dal colle). Ritorno per la stessa via. Consigliamo però molto la lunga discesa fino alla Borgata di Sestrières, dove si può prendere l'automobile per Torino senza più ritornare al colle: da poco sotto la Costa Banchetta, percorso breve tratto in piano verso nord, volgere leggermente a sinistra e scendere per gli ampli pendii e la bella pineta sovrastante alla borgata.

Bardonecchia e Valle Stretta

Colle di Valmeinier (m. 2665). — Gita sciistica, piuttosto lunga, che percorre tutta la Valle Stretta salendone il ramo più occidentale, in un grandioso ambiente di alta montagna. Il panorama a chi, dal valico, si affaccia alla Francia, è meraviglioso sul Delfinato e sulla Valle dell'Arc. Da Bardonecchia in ore 3,30 si raggiunge comodamente, per la carreggiabile, il Rifugio 3.o Alpini od il Rifugio U.G.E.T., in Valle Stretta (m. 1760).

Dal rifugio, dopo breve ascesa, si continua per una decina di minuti quasi in piano, indi si prende a salire decisamente verso sinistra il fianco destro orografico della valle, elevandosi ed avanzando fino a raggiungere un vasto pianoro che si stende a sinistra delle Rocche del Serous, imponente bastionata dolomitica. Detto Piano, comunemente detto del Serous, viene attraversato in direzione della caratteristica bastionata rocciosa del Gran Adritto, il cui nero fronte triangolare roccioso spicca nettamente nell'ampia conca biancheggiante.

Volgendo a sinistra se ne contornano in basso i pendii meridionali e seguendo, tenendosi sulla destra, il fondo della valle, si lasciano indietro le ultime propaggini della Rocca di Valmeinier e, abbandonato a sinistra l'itinerario per il Colle di Laval, si volge a destra e per facili pendii si guadagna il Colle di Valmeinier (dal rifugio, ore 4,30). La discesa si compie per lo stesso itinerario.

Valli di Lanzo

Balme (m. 1432) - *Piano della Mussa* (m. 1760) - *Colle Tovetto* (m. 2183). — Gita breve che si può fare comodamente in giornata anche con le attuali condizioni di neve e che, per l'esposizione della zona percorsa e per la struttura del terreno, offre un percorso facile e rimunerativo anche agli sciatori che sono alle loro prime escursioni.

Partendo da Torino in ferrovia alle 5,40, raggiungendo Ceres alle 7,57 e quindi, in automobile Balme alle 9,15, si guadagna in un'oretta di comoda ascesa la Casa degli Sciatori del C.A.I. al Piano della Mussa (m. 1760). Si attraversa questo piano per tutta la sua lunghezza, poi, giunti nella sua conca superiore, là dove la valle si biforca, si prende per il vallone di sinistra, e salendone i pendii a moderata inclinazione, poggiando poi, più in alto, a sinistra in un valloncello secondario, si raggiunge, in ore due dalla Casa degli Sciatori, il Colle del Tovetto.

Effettuare la discesa per lo stesso itinerario che offre una bella volata consecutiva per circa 400 metri di dislivello, poi tre chilometri circa di tipico percorso norvegese, quindi i quattro chilometri di facile e simpatica discesa per la carrozzabile fino a Balme.

SCI CLUB GRESSONEY

Gara per la Coppa Dealex

Domenica prossima questo Sci Club metterà in palio per la seconda volta la « Coppa Dealex », vinta il primo anno dal concorrente Arturo Ottoz di Courmayeur.

La gara avrà luogo in territorio di Gressoney, su percorso di 18 Km., con dislivello di m. 600. La Coppa, dono del comm. Gustavo Dealex, sarà assegnata definitivamente al concorrente vincente due volte anche non consecutive.

Il nuovo rifugio-albergo al Gran San Bernardo.

TEATRI e CONCERTI

REGIO

La commemorazione Wagneriana

Manon fuori abbonamento

La direzione del Teatro « Regio » comunica: « Ricordiamo che stasera Max von Schillings prende commiato dal pubblico del « Regio », dirigendo la rappresentazione popolare del *Crepuscolo degli Dei*. Lo spettacolo è stato prescelto per commemorare il cinquantenario della morte di Riccardo Wagner. Interpreti del *Crepuscolo* saranno ancora — come si è detto — Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Umberto Di Lello, Massimo Andreoli, Nicola Rakovski, Emma Gottardi, Carmen Turnari, Giovanna Nicols e Natalia Nicolini. La rappresentazione avrà inizio alle ore 20,30 precise. Prima dell'inizio dal maestro alto il chiarissimo professore dott. Ferdinando Neri, della nostra Università, pronuncierà una breve allocuzione per rievocare la figura del grande Maestro tedesco.

« Riguardo al programma dei prossimi spettacoli, essendo stati completamente esauriti i posti per le due rappresentazioni in abbonamento di *Manon*, fissate l'una in turno dispari per sabato 11, e l'altra in turno pari per martedì, 14, e non avendo potuto una gran parte del pubblico procurarsi i biglietti, la Direzione del « Regio » ha stabilito di dare una terza ed ultima rappresentazione straordinaria dell'opera di Puccini, *fuori abbonamento*. Presumibilmente questa replica di *Manon*, che avrà ancora ad interpreti Rosetta Pampanini come protagonista, Beniamino Gigli nella parte di Des Grieux, Ernesto Badini, Nadia Kovaceva, Giulio Tomei, Luigi Cilla ed Enzo Grassi, sarà data giovedì, 16 febbraio, con la direzione di Franco Paolantonio. Rimangono quindi disponibili per questo spettacolo ancora tutti i palchi e tutte le poltrone, e la vendita dei biglietti si è iniziata questa mattina alle ore 10 alla segreteria del teatro. Dopo la *Manon*, che non potrebbe avere altre repliche, sarà messo in scena il *Don Chisciotte* di Massenet, protagonista il basso Fernando Autori ».

VITTORIO EMANUELE

La vedova scaltra

Al « Vittorio Emanuele » debutta questa sera, la Compagnia drammatica italiana di Marta Abba, con *La vedova scaltra* di Goldoni. Domani sera, la Compagnia rappresenterà la prima novità della stagione: la commedia in tre atti di Pirandello, *Trovarsi*, che molto successo incontrò a Roma e a Napoli.

ALFIERI

La serata in onore di Paola Borboni

All' « Alfieri », domani sera, Paola Borboni darà la sua serata d'onore con *Il signore e la signora tal dei tali*, commedia in tre atti di Denis Amiel.

CHIARELLA

Una rivista goliardica

Al « Chiarella » debutterà domani sera la Compagnia goliardica del GUF di Torino, che presenterà una fantasia di A. Palazzolo, *Che facciamo stasera?* musicata da Paul Beck.

ROSSINI

Ripresa di *Dopo Villafranca*

Al « Rossini » continuano le repliche della divertente rivista *L'aria del milione* di Amerio e Barretta. Lunedì sera verrà ripreso *Dopo Villafranca* di Giovanni Drovetti.

BALBO

Domani sera una novità

Al « Balbo » terminano questa sera le fortunate repliche del vaudeville: *Guarda lì che ti arrabbi*. La Compagnia di Mario Casaleggio annuncia per domani sera un'interessante novità di Pierre Veber e André Hausse: *A gonfie vele*. La riduzione è di Bel-Ami.

GIANDUIA

Quanto prima: *Questa è Torino*

Al « Gianduja » è annunciata prossimamente una nuova e divertente commediola: *Questa è Torino*.

LICEO

Il concerto di questa sera

Al « Liceo » stasera nella sala del Liceo Musicale, concerto, sotto gli auspici dell'Associazione nazionale Donne professioniste e artiste, della cantatrice signora Rita De Vincenzi, della pianista signorina Lina Bangella Porta e del violinista Aldo Molineri. Musiche di Pasquini, Bononcini, Bach, Grieg, Gretscianinoff, Mussorgski, Pizzetti, Sinigaglia, Malipiero, Respighi.

— Ho rifiutato di vendere, sono troppo affezionato al mio piccolo angolo...

CINA 1933: un bastiancontrario piu' classico che romantico

La più singolare caratteristica dei cinesi, secondo Thomas Steep, è quella di fare molte cose a rovescio. Leggono un libro cominciando dalla fine, mettono le annotazioni in alto della pagina e non in basso, chiudono le porte girando la chiave a sinistra e non a destra, entrando in una casa si tolgono le scarpe e non il copricapo, salutano un amico scuotendo la propria mano e non la sua, fanno gocciolare il parapioggia tenendo l'impugnatura in basso, cucendo spingono l'ago invece di tirarlo, mangiano il dessert prima delle pietanze, servono il thè mettendo il piattino sopra la tazza e non sotto, per rinfrescarsi bevono bibite calde e non fredde, si asciugano dopo il bagno con un asciugamano umido, portano il lutto in bianco e non in nero, costruiscono la casa cominciando dal tetto, la loro bussola indica il sud invece del nord, dicono ovest-sud invece di sud-ovest. I no-

La moda è severa in Cina: non c'è donna elegante che possa far senza un taglio lungo la veste.

Ma i piedi devono essere sempre deformati.

mignoli li mettono prima e non dopo, e indirizzano le lettere: « New York City, Street Blank, 20, Smith John M. ».

Nella misura del tempo e delle distanze, noi ci preoccupiamo di essere esatti. Un migliaio è un'unità definita, e mezzanotte il momento preciso che separa un giorno dal seguente. Per i cinesi, quantunque siano abituati agli orologi ed alle pendole, mezzogiorno può indicare qualsiasi ora tra le 10 del mattino e le 2 del pomeriggio, mezzanotte qualunque momento avanti l'alba. Non è che siano negligenti, ma il tempo per loro è cosa approssimativa.

E' abitudine dei giornali cinesi dire alla fine quello che dovrebbe essere detto in principio: così una notizia riguardante un principe annunciava nel primo paragrafo che era ammalato e nell'ultimo che era morto.

I nervi non sono conosciuti in Cina. I cinesi non trasaliscono mai quando sono sorpresi, non si lamentano quasi mai quando si fa loro del male, sono raramente frettolosi, irritati o imbarazzati, e quando dormono gli strilli dei bimbi, i grugniti dei maiali, le mosche, il fracasso ed i rumori non li turbano affatto. Dormono anche sulla strada, sotto il sole, con la bocca aperta. In generale dormono di giorno, perchè, giocatori appassionati, pranzano a mezzanotte; essi consacrano al riposo il resto del giorno. I più alti personaggi ufficiali trattano gli affari la notte: il Consiglio dei Ministri si raduna dopo mezzanotte ed il suo presidente emette i decreti giusto avanti l'aurora.

Pechino non esiste più. Ribattezzata Peiping — scrive Titayna — la città non è più designata, in Cina, che col suo nuovo nome. Il cinese d'oggi mescola al suo nazionalismo delle questioni di amor proprio: quale diritto hanno gli stranieri di chiamare la nostra capitale con un nome che noi non desideriamo più? Pechino non esiste più. Peiping solo è ammesso: se voi parlate della Cina con un cinese e con un viaggiatore, usate il nuovo vocabolo: la Cina, capitale Nankino; città principali, Peiping, Sciangai, ecc.

Se le rivoluzioni e le guerre cambiano la geografia, questa è pure sconvolta dalle evoluzioni, dalle « penetrazioni pacifiche », dalle politiche. Pechino non esiste più. La posta cinese, se scrivete questo nome, lo sostituisce con Peiping. Ma in realtà soltanto l'aspetto esteriore delle cose è mutato: l'autista del tassì ha conservato l'anima del conduttore del « rickshaw », ed i pali telegrafici impiantati nel suolo della vecchia Cina, come tanti pugnali, non serviranno a farla morire. Pechino non esiste più? Andiamo, dunque. Soltanto il suo nome è scomparso. L'antica capitale degli imperatori è là, simile a se stessa, con la sua vita brulicante, le sue carovane di cammelli sotto le porte di legno scolpito, con le sue migliaia di mercanti, la sua polvere ed i suoi monumenti. Sotto il nome di Peiping, la città ha conservato il carattere di un tempo, ed è come un simbolo della Cina odierna. A Sciangai, gli studenti portano l'abito: a Nankino le donne danzano scollate: gli apparecchi della radio gridano le quotazioni della Borsa nel Jehol, e voi potete recarvi in aeroplano agli estremi confini del Setchouen. Pertanto, la Cina, la Cina eterna è là, più viva che mai. Essa la troverete animante la nuova Cina, darle la sua intelligenza, la sua forza, il suo splendore. Pechino è morto. Che importano i nomi, viva Peiping!

Insomma, la Cina, codesto immenso paese di circa 400 milioni di abitanti, evolve o non evolve? Andrea Duboscq — autore di un libro sull'evoluzione della Cina, che risale ad una dozzina di anni addietro — risponde affermativamente. L'evoluzione cinese si manifesta con evidenza e nella pratica della vita quotidiana (impiego degli strumenti e della tecnica del progresso moderno), e nel campo delle idee, il che complica la situazione. Indubbiamente i 400 milioni di cinesi non la subiscono, soprattutto per quanto concerne le idee, ma basta che una frazione anche relativamente minima di codesta colossale popolazione evolva, perchè le conseguenze siano risentite al di fuori. Europei, americani, naturalmente desiderosi di continuare a trattare degli affari, e anche sempre più numerosi, con la Cina, sono costretti ad accordarsi d'ora innanzi con i cinesi che essi stessi hanno istruiti e che rinviano loro i principii d'indipendenza, di sovranità nazionale, di dignità umana che hanno loro inculcati. Sono questi i cinesi che essi si trovano sempre di fronte, si tratti di politica o di economia politica; ignorarli non è più possibile. La massa può conservare le sue tradizioni, le sue abitudini millenarie: europei ed americani dovranno, per raggiungerla, passare per il tramite della « Giovane » Cina, cioè gli strati nuovi della popolazione che si sono evoluti.

La « trappola », ovverosaia la « ruota » dei nostri tempi passati, dove le madri cinesi collocano i bimbi.

Una operaia delle miniere pagata con due lire al giorno.

Si comprende come tutti gli Stati che trafficano con la Cina abbiano gli occhi rivolti verso l'Estremo Oriente, dove ingrandisce una personalità finora sconosciuta: il cinese moderno.

Si ingrandisce persino troppo rapidamente, si modernizza prodigiosamente presto codesto cinese, al quale, non più di trent'anni or sono, le Potenze imponevano la loro volontà. E' arrivato persino in questi anni ad imporre a sua volta le condizioni doganali che più gli convengono. Cosa vuol dire? Forse che diventerà impossibile con lui qualunque relazione, intenibile la situazione degli stranieri in Cina, nullo il commercio? No. Soltanto tutto si farà poco a poco su nuove basi che somiglieranno a quelle di tutti i rapporti internazionali e non su basi d'eccezione a vantaggio, magari, delle due parti, ma che malgrado tutto sono condannate. Certamente quello che hanno fatto gli stranieri in Cina è stato vantaggioso per i cinesi, ma, lo si voglia o no, la loro posizione non è più ammessa dopo che il sentimento nazionale si è risvegliato nei « Giovani Cinesi ».

Malgrado il caos politico che regna in Cina, la sua evoluzione non si arresterà. Nessun avvenimento annienta la vita quotidiana in quel singolare paese che, nel corso dei secoli, ha conosciuto tutte le vicissitudini, ha fatto tutte le esperienze, ha sofferto tutte le piaghe, ha subito tutti gli assalti, non solo senza morire, ma neppure senza perdere la sua originalità e la sua vitalità; dove l'individuo, come una formica, ha ripreso la sua opera oscura dopo ciascuna catastrofe, senza scoraggiarsi quasi senza lamentarsi e che, oggi, malgrado le devastazioni e le invasioni e le guerre, trova il mezzo, non si sa per quale miracolo, di assimilare i nostri metodi industriali, la nostra tecnica scientifica, di aumentare i suoi scambi e di stupire il mondo con la sua nuova resistenza.

Il paese dei contrasti: vestiti di seta e pelliccia...

UN "MANTEGNA" SCOPERTO A LONDRA

Una « Madonna col figlio » è stata scoperta a Londra nei giorni scorsi. E di « scoperta » si può parlare in senso proprio giacchè l'attribuzione certa al famoso maestro italiano ha potuto essere fatta dopo che da una tavola attribuita ad autore incerto è stato rimosso uno strato sovrapposto di pittura.

Le nostre fotografie riproducono, in alto a sinistra, come si presentava il quadro prima che l'occhio accorto di un amatore avesse sospettato e la mano sagace del restauratore rimovesse gli strati sovrapposti. A destra, sempre in alto, come è ora il quadro che rivela le pennellate caratteristiche del Mantegna. A lato un bassorilievo di Donatello dal quale il Mantegna si è ispirato per il suo dipinto.

U. L. I. C.

Comitato Ulciano di Torino

Comunicato N. 19

Presenti: rag. Vallino, Falchero, Morgantini, dr. Savio. Assente giustificato Bogetti.

Omologazione gare. — Visti i documenti ufficiali, si omologano i seguenti risultati: Gare del 5 febbraio 1933-XI: Prima categoria: Girone A: Nord-Ancora B 2-0; Gauna B-Vanchiglia A 3-4; Dresda-M. Campagna 2-0; Minerva-Olimpia 2-3 - Girone B: Combi A-Guerin 3-1 - Girone C: Ancora A-Cenisia 1-4; Gauna A-Combi B 2-6. - Seconda categoria: Girone A: Valdocka-Westinghouse 1-2; Guerin-Bonservizi B 6-1 - Girone B: Augusta-D.L.F. 2-2; Minerva-Excelsior 8-0 - Girone C: V. Pozzo-Cenisia 0-8; Taurinia-Bonservizi A 6-0.

Gara Pilonetto-Borgo Po B (1.a cat., Girone B). — Si assegna partita vinta per 2-0 al Borgo Po B, per essersi il Pilonetto presentato in campo con un numero di giocatori inferiore al minimo prescritto dal Reg. Gioco per dare inizio alla gara.

Gara Vanchiglia-Caligaris (1.a cat., Girone B). — Si assegna partita vinta per 2-0 al Vanchiglia per forfait preavvisato del Caligaris, il quale viene, pertanto, penalizzato di 1 punto in classifica.

Gara Bonservizi-Francinetti (1.a categoria, Girone C). — Si respinge il reclamo del Francinetti, avverso al risultato della gara a margine, perchè non presentato secondo le norme prescritte dal regolamento organico. Si omologa la gara nel suo effettivo risultato (Bonservizi-Francinetti 2-1) e s'incamera la tassa relativa.

Gare rinviate. — Si dà atto che la gara Estella-Fiat non si è disputata per impraticabilità del campo. Detta gara viene rinviata a data da stabilirsi.

Ritiro F. C. Dresda (2.a cat.). — Si dà atto che il F. C. Dresda ha dichiarato di ritirare la propria squadra partecipante al campionato nel girone C (2.a cat.). La classifica di detto girone viene pertanto stabilita senza tener conto delle gare disputate nel girone di ritorno (fermo restando quelle disputate nel girone di andata) dal Dresda.

Provvedimenti disciplinari. — Si sospendono da ogni attività ulciana fino a tutto il 31-7-933, i seguenti giocatori che con la loro condotta antisportiva hanno determinato il ritiro di squadre dalla disputa del campionato:

F. C. Umberto Maddalena: Imberti Mario (57905), Bussone Rinaldo (60033), Pasquino Emanuele (57912), Guagnano Walter (78054).

F. C. Dresda: Musso Bartolomeo (73164), Chioberti Giovanni (73196), Mozzati Ettore (73161).

Si squalifica per due gare effettive di campionato il giocatore Zanini Vittorio (73075) Valdocka.

Si squalificano per una gara effettiva di campionato i seguenti giocatori: Turello Luigi (57203) Dresda, Ugonia Oreste (80807) Combi A.

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Candioli Alfredo (Gauna B), Castoldi Luigi (Guerin), Bondi Antonio (Guerin), Vaccino Luciano (Bonservizi), Calbucci Amelio (Bonservizi), Magnon Sante (Bonservizi), Dalle Giuseppe (Francinetti), Ferraris Achille (Westinghouse), Montenegro Albino (Westinghouse), Capella Ettore (Westinghouse), Carpaneto (Valdocka), Vaula Antonio (Valdocka), Rogna Rinaldo (D.L.F.), Fantino Giovanni (D.L.F.), Bernardi Pasquale (Augusta), Turasso Pietro (Minerva), Dotta Carlo (Olimpia).

Brevetti atletici. — Domenica 19 c. m., su campo da destinarsi, avrà luogo una riunione per il conseguimento dei brevetti atletici ai calciatori. L'elenco dei candidati, con l'indicazione del nome, cognome, paternità, data e luogo di nascita, dovrà pervenire a questo Comitato entro il 17 c. m. Le iscrizioni dovranno essere accompagnate dalla tassa individuale di L. 3.

Calendario gare del 12 febbraio 1933-XI. — Prima categoria: Girone A: AncoraB-M. Campagna, campo Dresda, ore 14,45; VanchigliaA-Nord, campo Odone, ore 14,45; Olimpia-Dresda, campo Motovelodromo, ore 9,30; Maddalena A-Minerva, campo Fiat, ore 14,30 - Girone B: S. Mauro-Guerin, campo S. Mauro, ore 14,45; Palatino-Pilonetto, campo D.L.F., ore 10 - Girone C: Combi B-Aurora A, campo Motovelodromo, ore 14; Cenisia-Bonservizi, campo Lancia, ore 14; Vanchiglia B-Gauna A, campo Odone, ore 10. — Seconda categoria: Girone A: Barca-Pilonetto, campo Barca, ore 14,45; Guerin-Valdocka, campo Guerin, ore 14; Westinghouse-Bonservizi B, campo Westinghouse, ore 14,45 - Girone B: Bertolla-Caligaris, campo Bertolla, ore 14,45; Minerva-Augusta, campo Minerva, ore 14,45; D.L.F.-Excelsior, campo D.L.F., ore 14,45 - Girone C: BonservizìA-Cenisia, campo Sassi, ore 14,45; V. Pozzo-Estella, campo Lucento, ore 13,30; Scaraglio-Borgo Po, campo Stadium, ore 14,45.

CRUCIVERBA

a chiave anagrammatica

Riportiamo da « Enigmistica popolare » della Casa Editrice Nerbini (Firenze), questo bel cruciverba di Nada Costello (Milano). L'originalità dell'enigma consiste nel fatto che tutte le parole sono sostantivi, senza troncature e che le quattro parole contenute nelle linee centrali, sia orizzontali che verticali, le dodici lettere nere incroci di tali parole anagrammate formano il nome dell'autrice.

ORIZZONTALI: 3. Marasma attuale del mondo - 8. Il letto del cavallo - 9. Che faccia di malviventi! - 10. Il fantoccio dei campi - 11. La piantagione della canna da zucchero - 13. Così chiamavasi il capo di Marsala - 15. L'opificio del miele - 16. Ha la casa sotto terra - 17. In questa conferenza... si osserva l'astinenza - 18. Forma il pavimento della città... - 20. ...e questo ne costituisce il parquet - 22. S'affaccia sui tetti - 26. Costui opera al confine dello Stato - 26. Son le rivendite di sali e tabacchi - 27. Veste... che può esser di membrana - 28. Vi si giura sopra per togliere ogni dubbio.

VERTICALI: 1. La teoria irrealizzabile... di Tommaso Moro - 2. Riproduce in rame il cliché di zinco - 3. Scelta - 4. Gli antichi Re peruviani - 5. Infingardaggine - 6. La fornisce chi ha mandato - 7. Schiatta, progenie, prole - 11. Sopravveste del chierico - 12. Fu famoso pel suono della voce e della lira - 13. Spina di pesce - 14. Foggia e vende l'oro - 18. Scempio o tormento - 19. Non è che caucciù vulcanizzato - 21. Avanzo di canapa o di lino - 23. Il primo e l'ultimo condotto dei polmoni - 24. E' offerto al Pontefice quello di San Pietro.

SPIEGAZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 1. Studenti; 2. Jena, Eros; 3. Itaca; 4. Inca; 6. Ora; 8. Eh, Ella.

Verticali: a) Studio; b) Te; c) Unico; d) Datare; e) E; f) Neo; g) Tram; h) Jo, Ara.

LE AUDACI GESTA DI UN TRUFFATORE DI MARINAI

Livorno, giovedì sera.

Delle gesta di un audace truffatore si stanno occupando i nostri carabinieri. Si tratta di un ex-marinaio nativo della Venezia Giulia, certo Trento Danesi, resosi responsabile di numerose truffe a Pisa, Lucca, Livorno, e, stando alle ultime segnalazioni, anche in altre città d'Italia. Costui si è presentato presso le famiglie di alcuni marinai e sottufficiali appartenenti al Corpo dei reali equipaggi della Spezia, alle quali si è qualificato come secondo capo di Marina ed è riuscito a farsi consegnare somme di denaro dicendo di chiederle per incarico dei compagni. Presso la famiglia del marinaio Tofani è riuscito a carpire anche un passaporto che il giovane figlio aveva lasciato in casa il giorno in cui, nel dicembre scorso, era venuto in Italia per compiervi il servizio militare.

L'ultima truffa compiuta a Livorno dal lestofante risale al giorno 29 dello scorso mese ed è stata compiuta in danno del capitano Luigi Bianchi il cui figlio è sottufficiale della R. Guardia di finanza, a San Candido, posto di confine. Il truffatore si è presentato al capitano Bianchi spacciandosi per il brigadiere di finanza Massari, figlio del capo stazione di Livorno e dal capitano stesso si è fatto consegnare 300 lire a nome del figliuolo di questi.